ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) — Pubblicità economica: vedere condizioni in 4ª pagina. — Avvisi commerciali: L. 3 la linea di 6 punti; penultima L. 2 la linea di 6 punti; ultima — testimoni 30 la linea di 6 punti esclusivamente nella penultima o spazio di linea di 6 punti. Piccola cronaca alla Ditta HAASENSTEIN — Indirizzarsi via Tritone, Succursali.

Anno XXXIII — Sabato 14 Agosto 1915 — ROMA — Sabato 14 Agosto 1915 — Num. 225

Un altro sommergibile austriaco affondato dalla nostra marina

Il sommergibile austriaco "U. 3" affondato nel Basso Adriatico

13 agosto 1915.

Il CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA MARINA comunica:

Ieri mattina nel basso Adriatico è stato affondato il sommergibile austriaco « U. 3 », il comandante in seconda e 11 uomini dell'equipaggio dell'« U. 3 », sono stati salvati e fatti prigionieri.

THAON DI REVEL.

Le navi austriache si sono ermeticamente tappate a Pola. Invano le nostre navi le hanno sfidate a battaglia in mare aperto, con la sicurezza che viene loro dal mirabile agguerrimento, dalla splendida preparazione dei nostri marinai. L'Austria non ha mai risposto ai nostri messaggi cavallereschi di sfida, lanciati attraverso le onde marconiane: ha preferito tenersi al sicuro, nel sicuro riparo, essa che pure invoca ogni giorno l'ombra di Tegethoff e i fantasmi di Lissa!

E si è accontentata, invece, di lanciare nell'Adriatico che non è più suo — dal giorno in cui la nostra marina ha bloccato i suoi commerci, tagliandole ogni possibilità di vita marinara — i suoi sommergibili, le sue navi insidiose che, pur troppo, han tolto alla nostra flotta navi come l'« Amalfi » e la « Garibaldi ».

Ma i nostri marinai, vigili, attenti, accesi dal desiderio della vendetta, non se ne stanno oziosi. E sono intenti, con ogni alacrità, a schiumare le verdi acque dalle insidie nascoste. Ieri fu l'« U 12 »; oggi, la laconica prosa del Capo di Stato Maggiore, ci annunzia l'affondamento dell' « U 3». Gli « U », a uno per volta se ne vanno. Noi italiani, tranquilli e fidenti nell'esito finale, sia nei giorni tristi come quelli della perdita dell'« Amalfi » e della « Garibaldi », sia nei giorni lieti come quello d'oggi, non insuperbiamo e non spandiamo ai quattro venti, coi megafoni della letteratura guerresca, l'eco del nostro successo. Registriamo, semplicemente. E pensiamo che anche i sommergibili sono mortali, quando occhi di lince e cuori di ferro vigilino! E pensiamo che non molti più sommergibili restino alla nemica, anche annoverando quelli che dalla Germania giunsero in pezzi, tempo fa, nei suoi Arsenali e furono montati in fretta perchè corressero all'insidia. Un sommergibile di meno è un pericolo di meno, per noi che invano invocammo una tenzone in mare aperto, una battaglia limpida, alla luce del sole, nello scintillio delle onde. Ieri nell'alto Adriatico oggi nell'Adriatico meridionale: e chissà che i due sommergibili affondati nel breve giro di pochissimi giorni non siano proprio quelli cui dobbiamo la fine immatura dell'« Amalfi » e della « Garibaldi ».

Gli Italiani sappiano che la loro Marina vigila; che se gli Austriaci invocano i mani di Tegethoff, anche noi li invochiamo per seppellire in fondo al mare, con essi, il ricordo di quella Lissa che fu una disgrazia.

Un sommergibile affondato non darà certo le ali ad inni di vittoria, come quelli sperticati che appaiono nei comunicati austriaci; ma ci dà una fiducia nuova, un impulso di simpatia maggiore verso coloro che vegliano, in armi, sul mare che è oggi nostro, che sarà domani *nostro*.

Dalle colonne della *Tribuna* va oggi, a nome di tutti i suoi lettori, un saluto, un ringraziamento, un augurio ai marinai d'Italia.

mango.

Un attacco nemico respinto

COMANDO SUPREMO, 12 agosto 1915.

Nell'aspra ed elevata zona alla testata della Valfurva (Adda), il nemico, che già il giorno 4 aveva riconosciuto il passo di Vioz (3337 metri) con pattuglie, tosto respinte, nella notte sul 8, attraverso il ghiacciaio del Forno, attaccava i nostri in posizione presso l'albergo omonimo, mentre un drappello, per il passo del Cevedale (3527 metri) si spingeva sin contro la nostra occupazione di Capanna Cedeh. La vigilanza dei nostri alpini, attiva ed incessante pur tra i ghiacciai e le vette eccelse, valse a frustrare il duplice audace tentativo e il nemico, prontamente respinto, fu poi contrattaccato e volto in fuga.

In CADORE, sono segnalati piccoli scontri, a noi favorevoli, nelle alte Valli Ansiei e Visdende: in uno di essi furono catturati una quarantina di « Kaiserjäger ».

Azioni isolate di fanteria e di artiglieria si ebbero anche in CARNIA. In Valle del torrente Pontebbana un riparto austriaco, che tentava di risalire il versante italiano, venne attaccato e messo in fuga.

Su CARSO, nella giornata dell'11 non si ebbe alcun avvenimento di speciale importanza, all'infuori delle consuete piccole molestie di fuoco.

CADORNA.

Austria e Germania già in bisticcio pel futuro Regno di Polonia

AMSTERDAM, 13.

Si ha da Berlino: La *Vossische Zeitung* parlando del manifesto del Club austro-polacco, in favore della restaurazione del Regno di Polonia sotto l'alta sovranità della Monarchia di Absburgo, dice che questa manifestazione è inopportuna e manca di saggezza politica. Si dovrebbe comprendere a Cracovia ed a Leopoli che non è là che si risolverà la questione di sapere quale sarà il risultato politico di una guerra, durante la quale il popolo e l'Impero tedesco hanno dato prova di una forza senza pari nella storia.

L'Austria mobilita gli uomini dai 17 al 52 anni

BELLINZONA, 13.

Secondo informazioni pervenute ai giornali di Zurigo, gli Austriaci avrebbero mobilitato tutti gli uomini validi, senza limiti di età.

Gli ultimi uomini mobilitati dai 17 ai 52 anni, hanno passato la visita nel maggio scorso.

Luci ed ombre sulla situazione orientale

Impressioni francesi

PARIGI, 13.

L'agenzia Havas ha da Ginevra che, appena conosciute le decisioni della Serbia e della Grecia le Potenze della Quadruplice faranno un nuovo passo a Sofia con proposte categoriche e determinate.

Tale informazione, che la nota dell'Havas attribuisce al presidente del Consiglio bulgaro, è smentita dall'*Echo de Paris*.

Il signor Herbette, nell'*Echo*, mette in guardia l'opinione pubblica contro il pericolo che l'esempio dell'Italia desti soverchie illusioni.

Il caso della nazione italiana — egli scrive — non va confuso con quello dei popoli balcanici. Per quella, l'accordo con l'Intesa fu unicamente l'effetto occasionale dello slancio popolare, mentre l'azione dei popoli balcanici sarebbe determinata soltanto dal calcolo e dall'interesse. Appena ebbe le promesse che voleva, l'Italia firmò e partì in guerra, ma l'Italia possiede due inapprezzabili vantaggi: una dinastia nazionale ed un governo risoluto alle decisioni. Re Vittorio, Salandra, Sonnino e Martini.

Vi era ben altro che un calcolo politico, vi era il sentimento che faceva vibrare tutto il popolo italiano. Lo si è visto quando si arruolarono volontari di ogni età, dai ragazzi di tredici anni, ai veterani delle campagne garibaldine e lo prova tutti i giorni il meraviglioso valore delle truppe italiane che finisce per strappare la verità agli stessi giornali austriaci. Il sentimento del dovere è migliore di tutti i calcoli e l'Italia, in omaggio a questo soltanto, ha fatto il colpo magistrale prevenendo tutti gli Stati Neutrali.

Non sarà certo la Francia a contrastargli i frutti, ma da quanto ha fatto l'Italia nazione libera e avvezza da venti secoli a discutere tutti i problemi politici, non si può dedurre quanto faranno gli Stati Balcanici. Il posto che il sentimento e la voce del dovere tennero a Milano, a Napoli, a Roma va negli Stati Balcanici riservato quasi interamente al calcolo. Perciò essi seguiranno piuttosto il destino anzichè precorrerlo come fece la nazione sorella.

L'intervento bulgaro

ZURIGO, 13.

La *Tribune de Genève* l'altro giorno dava per sicuro l'accordo tra la Serbia e la Bulgaria. Oggi il giornale insiste, in un telegramma da Bucarest, su queste sue informazioni.

Apprendo, dice il corrispondente, *da fonte degna di fede, che i negoziati fra la Quadruplice Intesa e la Bulgaria sono terminati e che la Bulgaria ha inviato una nota alla Serbia e che si spera che questa saprà trovare la soluzione che soddisfarà i due paesi. Si crede che il principio dell'accordo sarà quello di non cambiare nulla delle frontiere finchè dura la guerra.*

Tutte le questioni territoriali formeranno oggetto di una Conferenza internazionale che regolerà anche la questione macedone. La Quadruplice Intesa si è impegnata a fare quanto sta in lei per trovare una soluzione felice del conflitto serbo bulgaro. Diplomatici serbi e rumeni sono giunti a Sofia il giorno 11.

Ho avuto occasione, dice il corrispondente, *di intrattenermi con alcuni di costoro e tutti mi hanno confermato che l'entrata in guerra degli Stati Balcanici non è più che questione di giorni. La Bulgaria si sarebbe decisa a schierarsi dalla parte della Quadruplice avendo ottenuto importanti concessioni ai Dardanelli.*

Polemiche romene

MILANO, 13.

Mandano da Bukarest al *Corriere*:

La questione del passaggio attraverso alla Romania delle munizioni destinate alla Turchia, continua a tener desta l'attenzione del Governo e della Pubblica Opinione.

Naturalmente, la stampa tedescofila sostiene la tesi che il Governo non ha ragione di opporsi al transito delle munizioni destinate alla Turchia.

L'*Universul* dichiara anzi che esiste ancora il trattato che lega la Romania all'Austria ed è questa una ragione di più per non mettere uno Stato Alleato in condizioni di inferiorità di fronte ad un altro Stato, verso il quale la Rumenia non ha non ha alcun impegno (leggi la Russia).

Questo articolo dell'Universul ha provocato un vivacissimo commento dell'*Adeverul* che attacca il giornale, chiamandolo portavoce della legazione germanica.

Il giornale *Depratea*, giornale tedescofilo per eccellenza che si compiace di dare notizie *à sensation*, dice che la questione del transito delle munizioni per la Turchia sarebbe stato definitivamente risolto tra la Germania e la Rumania.

Nei circoli bene informati però questa notizia è ritenuta fantastica e si fa notare che un simile accordo che sarebbe stato concluso in questi ultimi giorni, avrebbe dovuto essere sottoscritto da Bratianu, che da circa una settimana è assente.

Non più contro l'Egitto

PARIGI, 13.

Il *Temps* riceve dal Cairo:

I Turchi hanno ritirato tutte le truppe che avevano concentrato alla frontiera del deserto del Sinai. Tuttavia vi hanno lasciato alcuni distaccamenti, adoperandoli per la costruzione della ferrovia Giaffa-Gerusalemme-Sabga.

Questi distaccamenti spingono perlustrazioni talvolta fino al canale di Suez.

Le forze britanniche hanno fatto qualche decina di prigionieri fra questi avventurieri, che spesso si fanno accompagnare dai beduini della regione. Tra i catturati è stato trovato anche un soldato austriaco.

Radoslavoff espone il punto di vista bulgaro

LONDRA, 13.

In un'intervista concessa all'Agenzia americana « United Press » il primo ministro di Bulgaria, Radoslavoff, ha annunziato con singolare franchezza le condizioni alle quali la Bulgaria sarebbe disposta a scendere in campo contro gli imperi centrali. Per quanto ripeta in parte cose già note, l'intervista è interessante per le definitive asserzioni che contiene sulla riluttanza della Bulgaria di impegnarsi a rimanere neutrale fino alla fine della guerra e sulla sua determinazione a scendere in campo a fianco degli alleati immediatamente dopo che le vengano garantiti i territori che perdette con la seconda guerra balcanica.

Gli italiani e la Turchia
Sudditi italiani internati?

PARIGI, 13.

Il *Temps* ha da Atene:

Migliaia di Italiani cercano di lasciare Costantinopoli e le altre città importanti del territorio ottomano. Finora i più ricchi soltanto hanno potuto lasciare l'impero, pagando una specie di riscatto agli impiegati turchi incaricati della polizia dei forestieri.

Si conferma nuovamente che parecchie migliaia di famiglie italiane sono state distribuite nei campi di concentrazione dell'interno. L'esodo dei consoli italiani continua.

Si apprende che l'incrociatore americano Desmoines ha ricondotto in Egitto, dalla Siria, gran numero di profughi in maggioranza italiani e greci. Vi erano anche alcuni sudditi francesi ed inglesi trattenuti a Damasco.

Le proposte di pace della Germania alla Russia
I Tedeschi volevano l'Egitto

PARIGI, 13.

Un comunicato ufficioso pubblicato a Copenaghen smentisce che il Re di Danimarca abbia trasmesso alla Russia proposte di pace tedesche.

Il comunicato accenna tuttavia ad una lettera del principe Valdemaro alla Imperatrice Madre di Russia, ma aggiunge che tale lettera non aveva carattere ufficiale.

Telegrafano invece da Pietrogrado che il « Novoje Vremia » pubblica le basi delle proposte recentemente avanzate per mezzo del Re di Danimarca.

La Germania proponeva alla Russia la restituzione dei territori recentemente occupati e l'apertura dei Dardanelli, mentre, dal canto suo, la Germania avrebbe occupato l'Egitto, sotto il pretesto di restituirlo alla Turchia, e chiedeva di ottenere mano libera dalla Russia contro gli Alleati.

Finito il compito all'est la Germania mira a Calais

LONDRA, 13.

Un telegramma alla « Exchange Telegraph Company » da Amsterdam dice:

Il seguente ordine del giorno è stato pubblicato dai tedeschi in tutte le Fiandre:

« L'opera nostra è virtualmente finita sul teatro orientale della guerra. Ora noi siamo per rivolgere le nostre armi contro i nemici dell'ovest. E' certa la pace per l'ottobre prossimo ».

Il « Daily Mail » apprende dal suo corrispondente da Amsterdam che per parecchi giorni a Bruxelles vi è stato un costante movimento di treni militari che portavano truppe verso la frontiera occidentale. Il traffico ordinario è stato completamente sospeso.

A Trieste e nell'Istria

Quasi ogni giorno arrivano qui alla spicciolata profughi da Trieste e dall'Istria. Non raccontano cose nuove ma confermano che le autorità austriache di Trieste e dell'Istria danno una caccia spietata a tutto ciò che è italiano.

— Io voglio fare di Trieste una città austriaca! — avrebbe detto il Commissario imperiale Krekich. E tutti quelli che hanno manifestato nel passato sentimenti italiani, vengono allontanati da Trieste e mandati in campi di concentrazione, dove regna il colèra e il tifo. Per uno speciale riguardo il destituito podestà avv. Valerio fu internato a Budapest, e così pure il vicepresidente del Consiglio municipale disciolto ing. Costantino Doria. Negli ultimi giorni i poliziotti hanno fatto nuove perquisizioni, che ebbero per conseguenza nuovi internamenti. Dalle case di via Miramar e di Scorcola furono fatte sloggiare bruscamente parecchie famiglie per la tema di segnalazioni sul mare. La città diventa sempre più squallida.

Gli ultimi « raids » degli aeroplani italiani hanno irritato le autorità politiche e militari. Esse studiano ogni giorno qualche nuova disposizione per cancellare da Trieste ogni vestigia d'italianità. Esse vorrebbero perfino cambiare il nome della città. Dunque non più Trieste e neppure *Triest*, che considerano nome poco tedesco, ma *Franzjosefhafen* (porto di Francesco Giuseppe) come c'è nel mare del Nord un *Friedrichshafen*. La Germania insegna. Fare una *Franzjosefhafen* di Trieste! Penserà l'Italia a mantenere il nome all'antica Tergeste che ha più di venti secoli di latinità e che fu esaltata dal poeta Dionisio Afro (l'Africano), fiorito ai tempi di Augusto, con questi versi:

Alma Tergeste, postrema moenia terrae
Hi sunt gentesque potentes Ausoniae

I profughi ultimi arrivati, ci recarono dolorose notizie dall'Istria, specialmente dalle città della costa. Rovigno, che aveva dodicimila abitanti, è stata fatta sgomberare, e così pure Fasana, Sissano Orsera, Fontane. Altri ordini di sgombero si aspettano. Questa povera gente, per lo più donne, vecchi e bambini, vengono mandati in campi di concentrazione nell'interno, ove le condizioni igieniche sono deplorevoli e ove manca perfino l'acqua potabile.

a. g.

La minaccia tedesca a Pietrogrado

La nota centrale dell'azione odierna sui campi della Russia è costituita dall'arresto quasi generale dei progressi tedeschi. I Russi, in questi ultimi giorni — particolarmente dopo l'attacco tedesco con forze combinate di terra e di mare contro Riga — si sono realmente preoccupati della minaccia tedesca in direzione di Pietrogrado, ed essa hanno subito parato, rafforzando la linea di resistenza dietro Vilna e da quivi operando continuamente vigorose e fortunate controffensive.

Ecco i telegrammi!

I Tedeschi respinti

PIETROGRADO, 13.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione di Riga la mattina dell'11 abbiamo respinto tentativi tedeschi di ricacciare i nostri avamposti. In direzione Jacobstad-Dvinsk le nostre truppe il 10 e l'11 corrente continuavano a progredire con successo serrando dappresso il nemico. Nella regione a nord di Vilkomir abbiamo occupato dopo un combattimento Kovarsk-Toviani ed abbiamo fatto prigionieri. Presso Kovno continuiamo a respingere gli attacchi tedeschi sulla fronte ovest, dal Niemen fino all'Essia. Il nemico non è riuscito a realizzare qualche successo che presso il villaggio di Golevo ove è impegnato un accanito duello di artiglieria.

Sulla fronte tra il Narew ed il Bug i Tedeschi proseguono i loro tenaci attacchi sopratutto sulle vie Lomza-Sniadovo-Kossevo. Più a sud, ai due lati della ferrovia Kiew-Malkine le nostre truppe nel pomeriggio dell'11 sono passate ad un contrattacco.

Sulla media Vistola nessun importante cambiamento. Sulla fronte fra il Wepre ed il Bug l'11 corrente il nemico lanciò una serie di accaniti attacchi in direzione di Parkeff e sulle due strade di Kholm e di Vlodava. Tutti gli attacchi sono stati respinti con gravi perdite per il nemico, perdite che sono state ingenti soprattutto ad est di Ostrow, ove, dinanzi alle nostre posizioni, i cadaveri dei Tedeschi formano enormi mucchi. Sul Bug e sulla Zlota-Lipa nessun cambiamento essenziale. Sul Dnjester nella regione alla foce dello Stripa abbiamo arrestato un tentativo nemico di passare all'offensiva.

Il 10 corrente il nemico in grandi forze si è simultaneamente avvicinato all'ingresso del golfo di Riga, ed ha bombardato i fari; ma in seguito al fuoco delle nostre navi e delle nostre batterie ha preso rapidamente il largo.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 13.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 12 corrente dice:

Le forze austroungariche che inseguendo il nemico a nord del Wepre inferiore hanno preso oggi Lukow ed hanno oltrepassato la Bistritza ad ovest di Radeyn.

Tra la Tysmenica ed il Bug i Russi sono stati respinti in parecchi punti dai nostri alleati.

Stamane il nemico ha sgomberato il luogo di combattimento e batte in ritirata.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 13.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 12, dice: La situazione degli eserciti del feld-maresciallo generale Von Hindenburg in Curlandia e nella provincia di Samogizia è immutata.

A sud del Niemen le truppe del generale Von Eichhorn hanno respinto un attacco nemico effettuato con grosse forze nel settore di La Damina ed hanno inflitto al nemico perdite.

L'esercito del generale Von Scholtz ha preso la testa di ponte di Wizna ed al sud del Narew ha respinto il nemico al di là del fiume Gac.

L'esercito del generale Von Gallwitz ha preso d'assalto Zambrowo e si è avanzato più a sud al di là di Andrejow con combattimenti continui in direzione est.

Nulla di nuovo è segnalato dinanzi a Novo Georgewsk.

Uno dei nostri dirigibili ha bombardato la stazione di Bialystok. Sono state osservate grandi esplosioni.

Il gruppo dell'esercito del feld-maresciallo generale Principe Leopoldo di Baviera dopo parecchi combattimenti con le retroguardie nemiche, ha continuato lo inseguimento. Il settore di Muchaika è stato oltrepassato.

Lukow è stata occupata.

Dopo che le truppe alleate degli eserciti del feld-maresciallo generale Von Mackensen furono penetrate in parecchi punti nelle posizioni tenacemente difese dal nemico, i Russi sono in ritirata dalla notte scorsa su tutto il fronte tra il Bug e Parosew.

Difendiamo la capitale

MILANO, 13.

Il *Corriere* ha da Londra:

Per la prima volta a Pietrogrado si è discusso ieri seriamente se l'ambiziosa mèta del piano tedesco non sia la stessa Capitale russa. Ci sono segni che lasciano credere che le forze tedesche non si propongono solo lo scopo di aggirare le forze russe in ritirata dalla Vistola.

Certo, ai grossi nuclei operanti contro Kovno e a quelli che si concentrano nel distretto di Wilkomir a nord est di Kovno dove non ostante i successi russi di lunedì la situazione rimane incerta, sembra affidato in parte il nuovo piano contro le linee della Dwina, che l'ultimo bollettino tedesco lascia comprendere debba essere svolto dalle armate di Hindenburg.

La conquista di Dwinsk aprirebbe infatti al nemico la strada di Pietrogrado. Questo afferma anche il Novoje Vremia, pubblicando un notevole articolo di Menshikoff che, coraggiosamente, discute il problema, osservando che lo scopo ultimo della offensiva tedesca è Pietrogrado.

Questo ed altri articoli del genere hanno suggerito la pubblicazione da parte dello Stato Maggiore di un comunicato in cui si dichiara essere improbabile un movimento nemico diretto contro la Capitale e si aggiunge che, anche quando lo tentassero, i Russi non lascerebbero eseguire il piano ambizioso.

Infatti la provincia di Pskow è in gran parte impraticabile per il gran numero di laghi di paludi che vi si incontrano. Informazioni da Pietrogrado insistono sull'esaurimento delle truppe tedesche del generale Makensen. Si afferma che l'armata di Makensen è quella che più delle altre ha sofferto. La maggior parte delle truppe scelte che Makensen comandava a Thorn sono ora fuori combattimento.

Intere unità non esistono più.

E' chiaro che la gravità delle perdite subite è una delle ragioni che spingono gli austro-tedeschi a fare proposte di pace alla Russia.

Il piano russo

Lo stesso giornale ha da Pietrogrado: Il teatro della Vistola diviene ad un tratto secondario, mentre si delinea e si afferma il poderoso sforzo avversario tra il Niemen e la Dwina, con un concentramento di grandi masse che tentano di premere sull'ala destra russa in un fantastico movimento aggirante.

Lo Stato Maggiore Germanico mira a trattenere più lungamente possibile sul

primo teatro polacco, le truppe russe, con un chiaro invito a fare largo uso di combattimenti di retroguardie. Chiara è la tattica dell'avversario: facendo indugiare masse russe al sud, verrebbe facilitato il compito alle armate incaricate di portare il loro colpo al nord delle provincie baltiche e nei Governi del nord-ovest. Ma questo è stato previsto e i rimedi opportuni sono stati presi in considerazione.

Nelle ultime ventiquattro ore hanno avuto luogo attacchi dell'avversario contro le fortezze di Kowno e di Nowo Georgievich.

Contro Kovno i tedeschi hanno impiegato i loro più grossi calibri e hanno lanciato all'assalto una imponente truppa. Tutti questi attacchi dal sud-ovest non sono riusciti.

Le truppe russe dalle fortificazioni avanzate hanno contrattaccato vittoriosamente. L'offensiva contro Nowo Georgiegievich è stata respinta dall'artiglieria semplicemente. Anche sulle vie che conducono a Riga nella regione del fiume Ekkau, i Russi hanno contrattaccato con successo. Le aspirazioni dell'avversario ad avanzare sulla Dwina restano per ora senza risultato.

In relazione con la situazione che è venuta creandosi in questi ultimi tempi sul teatro delle operazioni militari, sulla stampa si dibatte la questione di una possibile minaccia tedesca a Pietrogrado, ma le autorità militari a questo riguardo sono ottimiste.

Il movimento avversario verso Takow ha scarse probabilità di realizzazione e incontrerebbe ostacoli quasi invincibili nelle condizioni locali, non parlando poi della resistenza delle forze vive dell'esercito.

La lotta su tutti i fronti mostra un carattere favorevole ai Russi. Un importante aiuto per i Russi, anche questa volta come sempre, è dato dal tempo e dallo spazio. La regione che l'avversario va occupando non fa che allontanarlo sempre più dalle sue basi e rendere difficili i servizi logistici per mancanza di strade alle retrovie.

L'evacuazione di Dwinsk

LONDRA, 13.

Dopo Riga, Kovno, dopo Kovno ora è la volta di Dwinsk di essere evacuata dalla popolazione borghese.

Secondo un telegramma all'Agenzia Reuter, da Pietrogrado anche le istituzioni governative si preparano a lasciare la città. Le autorità militari requisiscono i maschi dai 17 ai 35 anni per adibirli a lavori di trinceramento.

Il generale Russky, il popolare vittorioso condottiero al quale è affidato il comando dell'armata di Pietrogrado, si trova ora ad ispezionare Dwinsk.

In Francia

I Tedeschi bombardano Raon l'Etape

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale dalle ore 23 dice: In Artois azione di artiglieria attorno a Souchez e a Neuville. In Argonne abbiamo nuovi contrattacchi riacquistato parte della trincea perduta ad est della strada da Vienne le Chateau a Binarville. Attività abbastanza grande di artiglieria nella Woëvre settentrionale, nel Bois le Prêtre e, nei Vosgi, al Barrenkopf. Il nemico ha bombardato Raon l'Etape. Si segnalano nella popolazione civile quattro morti e sette fra donne e fanciulli feriti.

Nelle Argonne

BASILEA, 13.

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale in data 12 corrente dice:

Nelle Argonne abbiamo conquistato al Nord di Vienne le Chateau un gruppo di fortificazioni nemiche del forte Martin.

Un sottomarino tedesco ha silurato l'incrociatore "India"

LONDRA, 13 (Ufficiale).

Un sottomarino tedesco ha silurato ed affondato il giorno 8 corr. l'incrociatore ausiliario India.

Ventidue ufficiali e 119 marinari si sono salvati.

Nel Caucaso

I Turchi inseguiti verso l'Eufrate

PIETROGRADO, 2.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso dice: Il nove corrente i combattimenti sono continuati.

In direzione di Olty, cinque batterie turche, sostenute da quattro batterie, hanno cominciato ad aggrupparsi nella valle del fiume, ma una nostra batteria impose silenzio all'artiglieria turca e concentrò il suo tiro sulla fanteria turca. Essendo sopraggiunta una compagnia di nostri tiratori i Turchi si diedero ad una fuga disordinata. I fuggiaschi furono inseguiti da un distaccamento di quindici tiratori volontari comandati da sottufficiali. Questo distaccamento attaccò un centinaio di Turchi alla baionetta, massacrò 31 ascari e fece alcuni prigionieri. I Turchi che avevano avanzato alquanto verso Olty e nella valle della Passa, furono dappertutto respinti. Nella presa del Colle di Marguemir ci impadronimmo di tre mitragliatrici turche e facemmo prigionieri.

In direzione dell'Eufrate l'inseguimento continua. Negli ultimi giorni una colonna fece prigionieri diciannove ufficiali e 1172 ascari. Prendemmo anche oltre duecento carri, parte dei quali carichi di pirossilina e istrumenti da trincea. Catturammo armi munizioni e tende. Nei villaggi il nemico in fuga abbandonò un certo numero di feriti. Lungo le strade le nostre truppe rinvengono grandi quantità di munizioni da artiglieria. I tentativi dei Turchi di aprire una breccia nel villaggio di Harichaveg fallirono.

* * *

PIETROGRADO, 13.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 10 corrente, dice:

Nella valle del Passa, le nostre truppe, dopo un combattimento, si sono impadronite di una importante altura, respingendo i Turchi verso ovest e facendo prigionieri un comandante di battaglione tre ufficiali ed un centinaio di ascari.

In direzione dell'Eufrate l'inseguimento dei Turchi è continuato: abbiamo fatto prigionieri duecento ascari.

La situazione

Fra il passo del Tonale e quello dello Stelvio vi è un alto massiccio montano, impervio nel quale primeggiano l'Ortler, il Monte Cevedale M. Vioz. E una regione di punte tutte superiori ai 3000 metri e che non si presta affatto a nessuna operazione militare, meno di piccolissimi reparti. Il Massiccio forma la testata della Valle dell'Adda che in quel primo tratto prende il nome di Val Furva. Dopo dunque i tentativi fatti, senza scopi strategici ma di sola molestia, dagli Austriaci già vari giorni or sono nel massiccio dell'Adamello contro il rifugio Garibaldi, ora il comunicato di ieri 12 agosto segnala che il 9 corrente gli Austriaci hanno attaccato, per il ghiacciaio del Forno, il nostro posto di Alpini situato presso l'albergo omonimo. Contemporaneamente un altro drappello nemico più a nord tentava per il passo di Cevedale (3267 m.) di penetrare in Val Cedeve. La vigilanza alpina non fu colta in fallo e i tentativi furono respinti. Lo scopo degli Austriaci non poteva essere che di tentare di penetrare oltre confine per pubblicare per misura politica loro interna di esserne penetrati in Italia. E' una guerra attraverso alle più alte e difficili montagne, alle nevi e ai ghiacci che stanno facendo le nostre eroiche e impareggiabili truppe alpine su tutta la corona di Alpi che recingono il Tirolo-Trentino. Ad essi occorre certo munizioni e viveri, ma anche larga dotazione di indumenti di lana. Non si capisce come ancora, di fronte a losche speculazioni di ingordi sciacalli, non si sia proceduto a leggi eccezionali quali le impone lo stato di guerra e cioè la requisizione forzata e il prezzo fatto per decreto luogotenenziale. Di fronte alle supreme esigenze della patria in guerra spariscono tutti i diritti particolari dei singoli. La Germania che sta compiendo così immane sforzo informi. Anche in Cadore nelle alte valli d'Ansiei e Visdende e in Carnia in Val Torrente Pontebbana ebbero luogo scontri con esito favorevole a noi ed anzi finiti colla cattura di prigionieri « kaiserjäger », le scelte truppe tirolesi austriache. In complesso, giornata di raccoglimento senza che la situazione sia cambiata in nessun punto del fronte. Lo si capisce dopo i progressi fatti i giorni antecedenti. E' una guerra lenta, faticosa quella che noi stiamo combattendo per superare le enormi difese naturali e artificiali che l'Austria aveva ammassate per chiuderci la via. Eppure quanto cammino fatto sul fronte orientale che è il nostro fronte d'attacco. Passo a passo dobbiamo avanzare dominando e soprafacendo il fuoco delle artiglierie nemiche numerose e ben postate. Si può però affermare che ciò che si era guadagnato è molto perchè la difficoltà maggiore consisteva nel passare l'Isonzo e nello affermarsi sull'altipiano del Carso e questo lo abbiamo guadagnato.

Teatro dei Dardanelli. — Sembra che ormai gli Alleati si decidano ad agire risolutamente e ad impiegare nell'azione mezzi adeguati. Non può certo dirsi fino ad ora che la guerra per parte degli Alleati sia stata condotta con energia e offensività. Eppure è questione vitale per la Russia l'apertura dei Dardanelli visto che le sue sole risorse per ora non sono sufficienti e le linee sue di comunicazioni, scarse e di poco rendimento, rendono lungo e difficile il rifornimento per lei dall'estero. Ora sembra che, vista la difficoltà di poter aver un fronte sufficiente di attacco per spiegare le loro forze solo da Atiri-Burma, gli Alleati abbiano con altri sbarchi, attesa la loro azione. La presenza dei sommergibili inglesi nel Mar di Marmara avendo reso difficile il rifornimento per mare alle truppe turche della difesa dei Dardanelli, gli Alleati delineano una minaccia contro lo stretto di Bul-Lair, venendo così a tagliare la linea dei rifornimenti turchi anche per terra. Il cambio di comandante tedesco indica che le cose non vanno bene per i Turchi.

Teatro occidentale. — Nessuna azione di importanza se non locale, e sopratutto molto fuoco di artiglieria. Nè da una parte, nè dall'altra, si rivela nessuna intenzione di azione. La situazione su questo teatro dopo il tentativo di vari mesi fatto dai Tedeschi verso Calais, non è più minimamente cambiata.

Teatro orientale. — Non vi sono state variazioni importanti nella situazione. Prosegue la ritirata russa con tenacissima resistenza specialmente alle ali. I tentativi di stringimento di masse tedesche sono man mano resi vani e allontanati dalla mirabile resistenza russa. Si può dire che l'esercito tedesco si è rivelato fatto e atto per l'offensiva, per l'azione; e il russo per la difensiva, per la parata. I Russi hanno manovrato bene ogni qualvolta la manovra è stata loro imposta dal nemico; invece sono rimasti incerti, lenti, poco agili a manovrare, ogni qualvolta hanno dovuto prender loro l'iniziativa. Leopoli e i Carpazi informino.

Le munizioni in Inghilterra

345 stabilimenti controllati

LONDRA, 13. — Il Ministro delle munizioni annuncia che alla data del 6 agosto 345 stabilimenti erano stati dichiarati stabilimenti controllati per la produzione delle munizioni.

Cannoniera e un trasporto turchi affondati da un sommergibile inglese

LONDRA, 12 (Ufficiale).

Nei Dardanelli un sottomarino britannico ha silurato la cannoniera turca Berk i Satvet *ed un trasporto vuoto. Un altro sottomarino ha affondato la mattina dell'8 corrente all'ingresso del Mare di Marmara la corazzata turca* Haireddin Barbarossa *che la Turchia aveva acquistato dalla Germania nel 1910.*

Una straordinaria fuga dal campo di Katzenau

48 ore chiuso in una cesta!

MILANO, 13.

Alla stazione centrale ieri mattina il conduttore del treno in arrivo da Chiasso, facendo la consegna dei bagagli, constatava che una grande cesta da viaggio, di quelle che comunemente servono per la biancheria, presentava su una delle facce più piccole una larga incisione quadrata. Il conduttore, levato facilmente il pezzo chiudente l'apertura e constatato che la cesta era completamente vuota, credendo trattarsi di un lavoro ladresco, stava per invitare l'addetto all'ufficio bagagli a fare le constatazioni del caso, quando — all'ufficio stesso — un individuo si presentò a reclamare la cesta, consegnando i documenti regolamentari. Sottoposto ad interrogatorio, il proprietario dello strano bagaglio spiegò come quella cesta fosse stata la sua abitazione per quasi due giorni e come gli fosse precisamente servita ad abbandonare il territorio austriaco.

Condotto immediatamente all'ufficio di questura della stazione, il profugo fece un racconto completo e particolareggiato della curiosa avventura di cui egli era stato protagonista. Costretto a lasciar Trieste e internato nel campo di concentrazione di Katzenau, egli meditò a lungo la fuga che decise un giorno d'attuare, nascondendosi tra i bagagli di un gruppo di profughi che l'autorità austriache consentivano a rimpatriare. Postosi subito all'opera per procurarsi il necessario, chiese di poter acquistare una cesta di vimini, onde sostituire un suo vecchio sacco da viaggio tutto logoro e completamente inservibile.

Ottenuta la cesta, il profugo, di cui non si può dare il nome avendo egli ancora la sua famiglia a Trieste, con un miracolo di ingegnosità e di fortuna riuscì a portar la cesta medesima vicino al gruppo di bagagli dei rimpatrianti. Vi si pose dentro con un fiasco d'acqua, del pane e del formaggio; poi un suo amico chiuse il coperchio, vi pose i lucchetti e spinse la cesta nel mucchio dei bagagli. Pochi minuti dopo alcuni facchini prendevano i bagagli stessi, e con essi la cesta, e li caricarono in treno.

La cesta nel vagone fu disposta su una delle facce più lunghe, sicchè il fuggitivo potè accomodarvisi col meno disagio possibile. L'aria si era però fatta pesante nella cesta ed allora con un temperino, lavorando cautamente fece alcuni fori tra i vimini. Assicuratasi così la respirazione, il viaggio diventò meno penoso, sebbene fosse sempre fatto in condizioni veramente disastrose. L'immobilità, cui egli era costretto, lo faceva soffrire in modo inaudito, tanto che a un certo punto, non potendo più resistere, fece un tentativo per migliorare la sua posizione. Tagliò un largo quadrato nel cesto di vimini e, profittando del fatto che il vagone era vuoto, cacciò fuori e stese una gamba. Non poteva metterle fuori tutte e due, ma ritirava una e metteva fuori l'altra: così potè sopportare i crampi che lo avevano assalito e che, diversamente, lo avrebbero costretto a rivelarsi. Giunto al confine, dopo quasi due giorni, e scaricata la cesta dal vagone, appena fu ben certo di essere al sicuro, chiamò aiuto. Lo stupore degli accorsi alle sue grida non fu poco; fu però subito liberato e premurosamente soccorso. Un medico gli prestò le cure del caso e gli disse che lo spostamento dei visceri era tale che se si fosse prolungato ancora avrebbe cagionato la sua morte.

Bastarono invece poche ore per rimetterlo in forze; poi dopo le necessarie cure e le formalità necessarie si trovò finalmente libero.

L'assoluzione del comandante della torpediniera francese «Casablanca»

TOLONE, 12.

Il Consiglio di Guerra ha interrogato il Capitano di fregata De la Fournière, comandante della torpediniera di squadra « Casablanca », postumo, distrutta il 3 giugno dallo scoppio di una mina.

Il rapporto sull'accidente dichiara che tutte le precauzioni furono prese stante il carattere paticolarmente pericoloso della missione.

Il comandante dice che l'esplosione di una mina provocò la esplosione di 17 altre sul ponte di poppa e la rapida immersione del « Casablanca » che una torpediniera inglese, che incrociava a un miglio, non potè soccorrere a tempo, malgrado i segnali regolamentari.

Dopo aver diretto il salvataggio, il Comandante, prima di lasciare la passerella, ordinò all'equipaggio di gridare tre volte: « Viva la Francia! » Le grida furono lanciate entusiasticamente, poi tutti gli uomini, muniti di cintura di salvataggio, eccetto il comandante e tre ufficiali, si gettarono in acqua.

Dieci ufficiali e 88 uomini perirono. L'ammiraglio Presidente del Consiglio di guerra, dopo la lettura della sentenza di assoluzione unanime, ha assicurato il comandante che la sua nave fu ben comandata fino all'ultimo momento.

Maritz arrestato nell'Angola

LONDRA, 13.

L'arresto del colonnello Maritz che, come si ricorderà, fu il primo ad inalberare lo scorso autunno la bandiera della ribellione contro il governo di Botha, suscita una certa sorpresa perchè si credeva che il ribelle fosse stato ucciso dai tedeschi parecchi mesi addietro quando visto fallito il tentativo di rivolta aveva alla sua volta tradito i tedeschi mettendosi in comunicazione con l'esercito di Botha. Invece Maritz era fuggito all'Angola ove è stato arrestato dalle autorità portoghesi. Si ritiene probabile che le autorità portoghesi concederanno l'estradizione del traditore.

Chi è il conte De Voltolini il famoso insultatore dell'Italia?

ZURIGO, 11.

Il lettore conosce quell'aristocratico nome, dal suono italico. Dacchè è scoppiata la guerra europea, non c'è forse pubblicista in Europa, che sia stato più fortunato del conte De Voltolini nell'inondare di articoli suoi la stampa internazionale. In Germania, in Austria, in Ungheria, in Svizzera, i periodici più autorevoli aprivano le loro colonne al conte. Da qualunque parte sputasse, ci era il nome suo in capo ad un articolo in lingua tedesca. E sempre si parlava dell'Italia. Non si moveva foglia nel nostro paese, senza che egli vi fabbricasse su il suo bravo, anzi i suoi bravi articoli.

Ma lì stava il bello. Lì stava il secreto del successo, della brama con cui si cercavano, della curiosità con cui si leggevano i suoi articoli. Graf von Voltolini! Vi pare poco? Chissà — si diceva — che relazioni avrà questo conte de Voltolini con l'aristocrazia italiana, con la Corte, coi ministri, coi deputati, coi generali. Chissà quali porte si aprono a lui, che stanno ermeticamente chiuse davanti agli altri. Quante volte, a Berlino, mi sono sentito domandare e ho domandato lo stesso chi fosse questo Graf von Voltolini! Ma la risposta non veniva mai, e così l'interessamento per la sua persona e per i suoi articoli andava crescendo di giorno in giorno.

Vero è che, per qualche tempo, prima cioè della guerra italiana, egli si atteggiava ad amico del nostro paese. Ma venne la guerra, e Voltolini voltò casacca. E il lettore non ha bisogno ch'io ricordi qui tutte le frottole, che quel signor conte scrisse per giornali di Berlino e di Budapest e di Vienna contro i soldati italiani; non ha bisogno ch'io gli ricordi qui le smentite e i « non è vero », che il console d'Italia a Zurigo lanciò contro il Graf von Voltolini in seguito ai suoi articoli nella *Neue Zürcher Zeitung*.

La persona però restava sempre un mistero. Lo dicevano un discendente austriaco di qualche antica famiglia nobile italiana; ma c'era persino chi metteva addirittura in dubbio la sua esistenza. Come Omero, come Semiramide. Quale onore per il signor conte! Ma ecco che, alcuni giorni fa, comparve in un giornale di Zurigo, nascosta in un angolo, la seguente noticina:

« Con tutta l'alta stima dovuta a un collega, rivolgiamo al Dr. Albert Meyer, direttore della *Neue Zürcher Zeitung* la preghiera di farsi consegnare le carte d'identificazione e la patente di nobiltà del suo collaboratore Lothar Mathaus *alias* F. L. conte de Voltolini; perchè quella vergine Züs Bünzlin *in rebus politicis Italiae nec non pontificis maximi Leonis XIII...* »

La noticina era preceduta da una citazione classica: due versi della « Morte di Wallenstein » di Schiller, che si riferiscono ad un conte così così. Anche quella vergine Züs è un personaggio classico nella letteratura svizzero-tedesca: è la Susannetta d'una novella di Gottfried Keller, e solo lo svizzero-tedesco può sentire tutta la comicità di quel personaggio. Ma questo poco importa per ora. Pel momento è interessante per noi la constatazione « Lothar Mathaus alias F. L. Graf von Voltolini ». Che questi due personaggi siano proprio tutt'uno, come si legge nel giornale zurighese?

E allora noi ci permetteremo un'altra domanda.

Fra il 1903 e il 1905 viveva a Roma un austriaco, che si chiamava anche Lothar Mathaus, e che godeva fama di stare in ottimi rapporti con la Compagnia di Gesù.

Questo signor Lothar Mathaus esercitò, per qualche tempo, le funzioni di guida della nobiltà nera nei palazzi vaticani.

Poi ottenne il titolo nobiliare di barone.

Poi, sotto Pio X, abbandonò il Vaticano e divenne collaboratore del *Neues Wiener Tageblatt*, diretto dal Singer che, come è noto, israelita. Ma quando si vennero a conoscere i suoi precedenti vaticaneschi, il signor Lothar Mathaus dovette lasciare anche quel giornale...

Ebbene, ecco ora la nostra domanda: Questo Lothar Mathaus, che ebbe rapporti tanto stretti col Vaticano e con la Compagnia di Gesù, è quello stesso che il giornale zurighese identifica col conte De Voltolini?

A noi manca la possibilità di accertarci intorno a tale identità; e, d'altra parte, non occorre dire che origine nobile o popolana, conte o non conte, barone o non barone, tutto ciò non ha per noi la menoma importanza. La nostra domanda però non è oziosa, come potrebbe parere. Infatti, quando si potesse constatare quell'identità, si comincerebbe a capire il perchè di tutte le frottole, che il conte De Voltolini — grazie al suo nome dal suono italico — va così abbondantemente diffondendo sul conto dell'Italia.

G. S.

Il nuovo e caratteristico censimento inglese

LONDRA, 13.

Da ieri è cominciata la distribuzione dei moduli per la registrazione della popolazione. Fin dalle 9 del mattino al tramonto reclute di un immenso esercito di volontari, si dedicano a questo lavoro, al quale è stato adibito personale reclutato all'infuori degli uffici pubblici, per non privare il governo dei funzionari burocratici. Questi distributori vanno percorrendo tutte le vie delle città, dei paesi, e dei villaggi inglesi fermandosi di porta in porta a lasciare il modulo bianco per gli uomini e giallo per le donne. In vari quartieri essi debbono spiegare alle diffidenti massaie come il modulo debba essere riempito. Tutti i cittadini di ambo i sessi fra i 15 e i 75 anni debbono riempire il modulo governativo, sotto pena di gravi punizioni, dichiarando le proprie generalità, la propria professione, se lavorano già per conto del governo e se sarebbero disposti a mettere a disposizione del governo la propria attività. Si calcola che verranno distribuiti milioni e milioni di moduli. E' accertato che questa classificazione potrebbe comprendere fino a 20 mila diverse occupazioni, ma per necessità di semplificazione tutta la enorme somma di attività della popolazione inglese, sarà distribuita in 500 categorie.

Il lavoro di distribuzione dei moduli è seguito con grande interesse dal pubblico che si rende conto della eccezionale importanza di questo inventario delle riserve di energia umana della nazione, perchè è un fatto che finora il governo inglese non ha neppure un'idea approssimativa di quello che possa aspettarsi dagli sforzi unanimi della popolazione, mancando in Inghilterra una istituzione simile al nostro stato civile. Non si deve intendere ancora però che la registrazione sia l'inevitabile preludio della istituzione del servizio obbligatorio per l'esercito e per l'industria, ma come dichiarò il ministro Long quando presentò il progetto ai Comuni, deve essere considerato come l'inventario delle energie disponibili.

Piroscafo norvegese fermato da un sommergibile tedesco

LONDRA, 13.

Il piroscafo postale norvegese *Tris*, diretto a Bergen da New Castle, fu arrestato davanti a Bergen, oltre i limiti delle acque territoriali norvegesi, da un sommergibile tedesco. Gli ufficiali tedeschi saliti a bordo costrinsero il comandante a gettare in mare 1500 sacchi di corrispondenza destinata in Russia. Quindi permisero al *Tris* di riprendere il suo viaggio.

L'arruolamento della classe del 1896 e la nuova visita dei riformati del 1892, 1893 e 1894

Una dispensa straordinaria del *Giornale Militare* pubblica le norme per l'esame personale e l'arruolamento dei giovani appartenenti alla classe del 1896 e per la nuova visita dei riformati delle leve del 1892, 1893 e 1894, in dipendenza dei recenti decreti luogotenenziali.

Le operazioni sulla leva del 1896 avranno principio il primo settembre prossimo. Durante le operazioni di leva avranno luogo le nuove visite dei riformati nelle leve sulle dette classi, nonchè dei militari delle dette classi riformati in seguito a rassegna sino a tutto il 31 dicembre 1914.

La nuova visita avrà luogo per i riformati ed i rassegnati per le seguenti malattie ed imperfezioni: *Deficienza di statura da metri 1.50 a meno di metri 1.55 — Debolezza di costituzione e notevole deperimento organico — Deficienza di sviluppo toracico — Obesità — Oligoemia ed altre cachessie congeneri — Diabete zuccherino ed albuminuria permanente — Ulceri croniche, fistole e seni fistolosi — Idrartro — Pterigio — Congiuntivite croniche — Cheratiti — Ipertrofia delle tonsille, del velo pendulo e dell'ugola — Collo voluminoso — Nevrosi cardiaca — Malattie croniche di un viscere addominale — Emoroidi — Ragadi anali — Fistola all'ano — Ernie viscerali — Idrocele congenito — Idrocele cistico del cordone spermatico o della vaginale.*

Durata della sessione di leva. — La sessione sulla leva del 1896 resterà aperta dal 1.o settembre al 31 dicembre 1915.

Le sedute ordinarie dei Consigli di leva per la verifica delle liste di leva, per l'esame personale e l'arruolamento degli iscritti e per la nuova visita dei riformati si svolgeranno, senza altra interruzione all'infuori dei giorni festivi, fra il 10 settembre e il 30 novembre 1915.

Abolizione dell'estrazione a sorte. — Poichè tutti gli arruolati in prima categoria saranno incorporati, in questa leva non avrà luogo l'estrazione a sorte.

Riforma dei rivedibili inabili. — Gli inscritti appartenenti per età alla classe 1894 che sieno stati rimandati alla leva sulla classe 1896 quali rivedibili o per altre cause, ove nella visita risultassero tuttora inabili al servizio per infermità che non possono dar luogo alla riforma se non dopo trascorso l'intero periodo biennale della rivedibilità, non dovranno essere riformati ma rimandati ad una seduta straordinaria del Consiglio di leva che si terrà nel giugno 1916. Se in tale occasione verranno giudicati ancora inabili, saranno senz'altro riformati. Eguale procedimento dovrà seguirsi a riguardo dei renitenti od omessi nati nel 1894 nonchè riguardo di tutti gli inscritti del 1896 e del capilista del 1895 che risultassero affetti da infermità ritenute sanabili in non molto tempo.

Gli idonei agli esercizi sedentari. — L'accertamento dell'idoneità fisica degli inscritti sarà eseguito tenendo presente che saranno arruolati anche i giovani che sono idonei soltanto ai servizi di carattere sedentario meno gravosi.

Gl'inscritti del 1896 in servizio come volontari. — Speciali norme saranno prese per l'arruolamento degli inscritti del 1896 che si trovano già in servizio come arruolati volontari per la durata della guerra e per gli ascritti alla milizia volontaria che hanno contratto arruolamento.

Visita per delegazione. — Gl'inscritti del 1896 che risiedono fuori del circondario della loro nascita, e che vogliono essere visitati presso il Consiglio di leva di loro residenza debbono farne subito domanda in carta da bollo da cent. 60 al prefetto o al sottoprefetto del circondario della loro attuale residenza. Tale domanda per le nuove visite ai riformati potrà esser fatta in carta libera.

Per la nuova visita ai riformati. — I riformati chiamati a nuova visita, senza distinzione alcuna per la loro condizione economica, avranno diritto ai mezzi di viaggio per recarsi al capoluogo di circondario dove siede il Consiglio di leva e per ritornarvi. Quelli che risultino indigenti avranno diritto anche alla indennità di soggiorno per il tempo in cui resteranno a disposizione del Consiglio di leva. I riformati dovranno presentarsi muniti della loro dichiarazione di riforma.

Arruolamento dei riformati. — I Consigli di leva procederanno alla esecuzione delle nuove visite dei riformati con le stesse modalità prescritte per gli inscritti di leva, tenendo presente che dovranno essere arruolati coloro che posseggono l'attitudine al servizio militare. Per la statura sarà applicata la disposizione che fissa a metri 1.54 il limite minimo di statura per l'idoneità al servizio militare.

Riformati temporaneamente inabili. — In casi di dubbio, i già riformati potranno essere mandati in osservazione presso gli ospedali militari. Per i riformati in seguito a rassegna che risultino tuttora inabili al servizio per infermità che dovrebbero accertarsi mediante osservazione nell'ospedale militare, i Consigli di leva potranno confermare direttamente la riforma senza che occorra l'osservazione stessa. Per i riformati che risulteranno tuttora inabili al servizio militare tanto in modo assoluto e permanente quanto in modo temporaneo, i Consigli di leva confermeranno la decisione di riforma, salvo per i nati nel 1894 che fossero inabili solo temporaneamente, e che saranno rimandati alle sedute straordinarie del giugno 1916, affinchè possa compiersi anche per essi il prescritto periodo biennale di rivedibilità. Agli individui ai quali sarà confermata la decisione di riforma verrà rilasciata una nuova dichiarazione, in sostituzione della precedente, con la data della nuova visita.

Arruolamento dei riformati abili. — I riformati che nella nuova visita saranno giudicati idonei al servizio militare verranno arruolati nella categoria che loro spetta per seguire la sorte della classe del loro anno di nascita, e lasciati in libertà muniti del foglio provvisorio di congedo illimitato.

Riformati abili in servizio quali volontari o ufficiali di milizia territoriale. — Per i riformati che si trovino in servizio in qualità di volontari ordinari o volontari per la durata della guerra sarà provveduto con speciali norme. Per i riformati che posteriormente alla riforma abbiano ottenuta la nomina a ufficiali della milizia territoriale la decisione da pronunciarsi sarà così formulata: « Arruolato senza visita perchè ufficiale nella milizia territoriale ».

Per i riformati che non si presenteranno. — I riformati chiamati a nuova visita che senza legittimo motivo, non si presenteranno al Consiglio di leva, saranno dichiarati renitenti.

Assegnazione alla seconda o terza categoria degli inscritti del 1896 e dei riformati abili. — I diritti all'assegnazione alla 2.a o alla 3.a categoria esistenti all'apertura della leva, e che sorgano durante la leva stessa, possono essere invocati nonostante lo stato di guerra. I Sindaci provvederanno colla massima sollecitudine alla compilazione e spedizione dei documenti prescritti per la prova dei diritti, dando però la precedenza a quelli necessari per la documentazione delle domande di assegnazione alla 3.a categoria, in modo che gl'inscritti possano conseguire l'assegnazione alla 2.a o alla 3.a categoria nella seduta stessa in cui sono chiamati all'esame personale ed all'arruolamento. Tali diritti possono farsi valere anche per gli inscritti che avessero assunto l'arruolamento volontario per la durata della guerra, fermi rimanendo gli obblighi derivanti da tale arruolamento. Nei riguardi però degli inscritti arruolati come volontari ordinari, i Consigli di leva non possono pronunciare l'assegnazione alla 2.a o alla 3.a categoria per alcun titolo. I riformati riconosciuti idonei al servizio militare potranno ottenere l'assegnazione alla 2.a o alla 3.a categoria non solo per titoli che posseggano all'atto dell'arruolamento ma anche per quelli che avessero avuti al tempo della loro leva, o che fossero sorti posteriormente, quand'anche più non sussistessero. Agli effetti dell'assegnazione alla 2.a o alla 3.a categoria, la morte di un fratello sotto le armi durante l'attuale guerra, anche se avvenuta in Libia, potrà essere dimostrata mediante produzione della lettera di partecipazione ufficiale della autorità militare.

Leva all'estero. — Le operazioni della leva sulla classe 1896 avranno principio anche all'estero il 10 settembre e saranno compiute entro il 30 novembre 1915. Gli inscritti residenti in Scandinavia, Danimarca, Russia e nei paesi transoceanici, sulla considerazione che buona parte di essi risiedono in località remote e che nelle attuali contingenze sono nei detti paesi oltremodo difficili le comunicazioni, cosicchè riuscirebbe impossibile provvedere in tempo utile per la loro precettazione, hanno facoltà di regolare la loro posizione non oltre il 31 agosto 1916. Gli inscritti arruolati in 1.a e 2.a categoria presso i consolati dei paesi di Europa e del bacino mediterraneo (esclusa la Scandinavia, la Danimarca e la Russia) dovranno presentarsi alle armi non oltre il 31 dicembre 1915, sotto pena d'incorrere nel reato di diserzione. Gli inscritti arruolati nella 1.a e 2.a categoria presso i consolati della Scandinavia, della Danimarca, della Russia e dei paesi transoceanici dovranno presentarsi alle armi entro due mesi dalla data di arruolamento e ad ogni modo non oltre il 1.o dicembre 1916. Quelli arruolati nella 3.a categoria dovranno presentarsi entro i termini suddetti sempre quando' sia giunto alle rispettive autorità diplomatiche o consolari l'avviso che anche la categoria stessa sia stata chiamata alle armi. Se invece la categoria stessa sarà chiamata posteriormente dovranno presentarsi nel termine che sarà allora stabilito. Durante l'attuale stato di guerra nessun inscritto residente all'estero può fruire della dispensa provvisoria dal servizio militare. Le autorità consolari si limiteranno ad accertare l'esistenza delle condizioni che darebbero diritto alla dispensa affinchè gli inscritti che trovansi in tali condizioni possano fruirne, quando sarà cessato lo stato di guerra.

Nuova visita dei riformati all'estero. — I riformati nelle leve delle classi 1892, 1893 e 1894 chiamati a nuova visita i quali si trovino all'estero, potranno subire la visita stessa presso le autorità consolari italiane del luogo in cui risiedono.

LA STORIA E L'ATTUALITA'

La marcia sopra Vienna

Il 27 marzo 1795, Napoleone Bonaparte — giovine allora di 27 anni, che si era già distinto nella giornata del 13 vendemmiaio — assumendo il comando dell'esercito d'Italia lanciava da Nizza il famoso ordine del giorno alle sue truppe:

« Soldati! Voi siete ignudi, mal nutriti. Molto vi deve il Governo, ma nulla vi può dare. La vostra pazienza, il coraggio di cui date prova in mezzo a queste roccie, sono ammirevoli; ma non vi procurano nessuna gloria nè alcun splendore ricade su di voi.

Io voglio condurvi nelle più fertili pianure del mondo. Saranno in vostro potere ricche provincie, grandi città. In esse voi troverete onore, gloria, ricchezza. Soldati d'Italia! Mancherete voi di coraggio o costanza? »

Ed i veterani degli eserciti di Kellerman e di Scherer rispondevano con entusiasmo all'appello del giovine e ancora ignoto capo, che, squillando come una diana, aveva saputo suscitare nell'animo di quei prodi sentimenti di cui il popolo francese è fiero.

Con quei soldati il generale Bonaparte — non ancora Napoleone — separa a Montenotte ed a Millesimo gli Austriaci dai Piemontesi, che batte a Mondovì, mentre distrugge i primi a Borghetto dopo d'essersi impadronito della Lombardia.

Batte la seconda armata austriaca, guidata dallo sfortunato Wurmser a Lonato ed a Castiglione e la rigetta nel Tirolo. Tornata alla carica la schiaccia a Bassano e la rinchiude dentro Mantova.

Una terza armata non è più felice. Beaulieu viene sconfitto ad Arcole ed il vecchio Alvinczy vede distrutto il proprio esercito — in cui il suo paese contava tanto — a Rivoli.

Il 2 febbraio 1796, dopo la battaglia della Favorita, fatale per le truppe Austriache, avviene la capitolazione di Mantova.

Tuttavia, per quanto i risultati ottenuti fossero ammirevoli, non servivano a ottenere effetti positivi; cioè: avviare la guerra ad una soluzione. Per raggiungere lo obbiettivo finale, la pace, Napoleone doveva prima distruggere la potenza austriaca, che, ancora, rimaneva quasi intatta.

Fino a quel momento le operazioni d'Italia, svolgendosi lontane dai territori della monarchia, avevano in complesso rivestito un carattere secondario. Sul Reno i francesi non proseguivano. Napoleone pensò di colpire al cuore la monarchia, di imporre a Vienna la sua volontà.

* * *

Tre strade conducono, attraverso le Alpi Retiche, Noriche e Giulie a Vienna. La prima a sinistra, a traverso il colle del Brennero.

La seconda al centro, traversando la Carintia al colle di Tarwis.

La terza a diritta, superando il Tagliamento e l'Isonzo attraverso la Carnia, dirigendosi al colle di Tarwis e a Villaco.

Presso Tarwis hanno origine il Fella (tributario del Tagliamento), l'Isonzo, la Sava, il Gail. Qui dunque un esercito proveniente dalla pianura veneta, poteva varcare le Alpi Carniche e Giulie e, per la strada più facile e più breve, dirigersi sopra Vienna.

* * *

Prima che cominciassero le operazioni, l'arciduca Carlo aveva schierato le sue truppe sull'Isonzo. Una prima linea per Belluno, Feltre, San Daniele e Fignano arrivava sino a Latisana. Una seconda linea tra Pontebba e Nespoledo. Guardava così la Carnia e copriva Trieste. Il generale Mercadin, con una colonna distolta dall'armata del Reno, marciava su Brixen per Innsbruck e su Villaco per Lenz. Finalmente gli austriaci tenevano occupati saldamente i più importanti valichi del Tirolo.

Il 20 Ventoso (10 marzo 1796) Napoleone mette tutta la sua linea in azione. La neve copre la campagna: sulle montagne si accumula eccessivamente. Gli storici di quell'epoca cantano le gesta epiche di quei soldati, *mal riparati*, combattenti in mezzo alla neve, tra gli stenti e gli orrori del freddo, con inni entusiasti.

Serrurier obbliga il nemico a sgombrare la riva destra del Piave.

Massena, dopo aver separato sul basso Cordevole i nemici, ne batte la divisione Lusignan a Longarone, facendovi numerosi prigionieri tra cui lo stesso comandante.

Il 13 Napoleone può costruire una testa di ponte sul Piave.

Il 16 Marzo ha luogo il passaggio del Tagliamento di viva forza, malgrado la opposizione del nemico. Il grosso dell'esercito austriaco si ritira su Palmanova, il resto verso Pontebba e Tolmezzo.

La prima fase della guerra era finita con grandi vantaggi dello esercito di Napoleone. Era durata sei giorni.

Spesso ricorrono, e ricorreranno ancora nella prossima fase, nomi cari di luoghi che suscitano nell'animo nostro una risonanza dolcissima. Come sono mutate dopo poco più di un secolo le condizioni della guerra! Napoleone osava svolgere il suo programma grandioso di conquista, che con fortuna poteva portare a compimento, con un esercito complessivo di 55 mila uomini, a cui l'Austria contrapponeva poco più di 60 mila soldati. Le batterie di Napoleone — la famosa artiglieria che gli faceva vincere le battaglie — non superavano quelle di un modesto reggimento. E le munizioni consumate in tutta la campagna d'Italia erano inferiori a quelle necessarie — sulla fronte italiana — in una giornata di lotta!

* * *

Il 19 marzo Napoleone ordina l'attacco alla linea dell'Isonzo. Mentre Bernadotte fa dimostrazioni di fronte a Gradisca, Serrurier viene a passare l'Isonzo al sud di Gorizia, costringendo gli austriaci a ritirarsi su Monfalcone. Gradisca, circondata da tutte le parti, fatta segno alla mitraglia dell'artiglieria, capitola lo stesso giorno con la sua guarnigione di 3000 uomini.

Nello stesso tempo Massena forza la Chiusa e respinge gli austriaci fino a Pontebba.

L'arciduca Carlo, con il grosso del suo esercito, si concentra a Lubiana e Tarwis.

E la lotta suprema si combatte attorno a Tarwis. Napoleone ordina a Massena di impadronirsene e di mantenervisi a qualsiasi costo. Ma anche l'Arciduca austriaco fa tutti gli sforzi per mantenere la posizione che giudica vitale. La lotta epica, a duemila metri di altezza, d'inverno, mentre la neve infuria, vi si svolge con alterna vicenda nei giorni dal 21 al 23 marzo. Tarwis è conquistata, perduta, ripresa ancora. Poi l'arciduca è costretto a rinunziare alla lotta e con angoscia deve abbandonare alla sua sorte la sfortunata colonna Bajalic, che aveva chiamato in aiuto. Quei 5000 uomini, con 30 pezzi, presi in mezzo alle montagne, sono costretti a capitolare.

Bravo Massena!

Il 24 marzo la seconda fase della campagna è finita. Con il possesso stabile di Tarwis la porta della strada che conduce a Vienna è aperta.

L'esercito austriaco, diminuito sensibilmente di numero e con lo spirito depresso, è costretto a sgombrare la Carnia e tentare una ritirata divergente.

L'arciduca cerca di concentrarlo a Klagenfurth.

* * *

Nello stesso tempo Joubert prende nel Tirolo l'offensiva e ottiene lieti successi. Scaccia gli austriaci dinanzi a sè fino a Bolzano, per la valle dell'Isargo sino a Tentuhen.

Il 29 marzo i francesi occupano Villaco e Lubiana. L'arciduca comincia a ritirarsi anche da Klagenfurth verso Schiefling.

Il 31 marzo Massena e Guyoux occupano Klagenfurth e si avanzano sopra Saint-Veit e Freisach. La guerra precipita verso la soluzione.

Massena molesta e incalza la retroguardia dell'arciduca, la batte a Freisach il 2 aprile, facendo prigionieri, e l'insegue e la disperde per Gudenburg e Knittenfeld. L'arciduca cerca di salvare Vienna, e concentra l'esercito a Linz e a Mautern; mentre lascia alcune forze a Leoben. Propone un armistizio a Napoleone, che rifiuta la proposta rispondendo che si può trattare e seguitare a battersi.

Massena si avanza temerario e magnifico verso Leoben, che occupa il 7 aprile.

La guerra era finita.

Da Vienna, persuasi finalmente della impossibilità di resistere, giungono i plenipotenziari per la firma dell'armistizio.

In meno di un mese Napoleone, con il suo piccolo esercito, aveva schiacciato, avvilito l'Austria, imposto la sua pace.

Oramai sono trascorsi più che cento anni da quegli avvenimenti che, ora più che mai, ci sembrano fantastici e miracolosi.

Una nuova guerra, più tragica e tremenda, sconvolge l'Europa. Quei monti, quelle balze del Trentino e della Carnia sono di nuovo inondate del sangue dei soldati; dei soldati italiani, dei nostri pro di fratelli, che hanno saputo svegliare la eco più bella delle gesta eroiche in quegli stessi luoghi. E questi fratelli nostri, per la grandezza della patria, cammineranno ancora una volta sulle peste lasciate sulla neve e sulle montagne, per valichi e balze, dai soldati di Napoleone, e rinnoveranno le epiche avventure, percorrendo la stessa strada, superando difficoltà inenarrabili.

FABIO MASSIMO.

Bambini che lavorano per la guerra

PARIGI, agosto.

Una collaboratrice degli *Annales* racconta come molti bambini francesi riempiano quest'anno gli ozi estivi.

I *boy-scouts* di servizio negli ospedali non si limitano a far corse a piedi o in bicicletta per portare ordini o andare a fare acquisti per i feriti, ma trascorrono parecchie ore nelle corsie intrattenendo gli ufficiali e i soldati con letture piacevoli o scrivendo sotto dettatura le lettere che questi e quelli vogliono far pervenire alle proprie famiglie.

Un lavoro più delicato consiste nel copiare i libri per i ciechi il numero di costoro va così aumentando che le biblioteche speciali che già esistevano sono divenute insufficienti.

Molti *boy-scouts* e parecchi altri bimbi si rivolgono ad un'opera di beneficenza che s'occupa particolarmente dei soldati ciechi ed ottengono il materiale e le istruzioni per eseguire nuovi esemplari destinati alla lettura tattile.

Altra piccola fatica, alla quale si dedicano non solo i bambini e le bambine ma anche parecchie persone attempate: la preparazione dei guanciali per i feriti. Si tratta di ritagliare in dischetti della dimensione di un soldo circa dei pezzi di vecchia stoffa di cotone, di lana e di seta oppure di vecchia tela. Tali dischetti servono a riempire delle federe che la Croce Rossa possiede. In tal modo questa può disporre di un numero considerevole di guanciali assai economici che riescono di immenso ristoro ai soldati deposti nelle barelle o trasportati nei treni-ospedali. La collaboratrice degli *Annales* esorta le signore a vuotare i loro cassetti di tutti gli avanzi di tessuti, di tutte le robe in disuso, di tutti i cenci ed a invitare bimbi, amiche, conoscenti, parenti a ritagliare migliaia di quei dischetti.

Un grande numero di bambini si dedica infine a tagliare striscie di garza per fasciature e ad apprendere il *crochet*. L'anno scorso le signore eleganti, in tutti i salotti francesi, lavoravano a maglia per i soldati; quest'anno esse saranno emulate dai loro ragazzi.

UN GRUPPO DI ARTIGLIERI

Fra il rombo del cannone lieve palpito di anime

X, agosto.

Fra il rombar del cannone, un lieve palpitare d'anime. Chiniamoci su quello, devotamente. Ci sono eroismi devoti che si velano e si celano, eroismi dell'anima propria, chiusi nel breve cerchio d'una rinunzia, d'un sacrificio, d'una lagrima non vista.

L'altro giorno un caporale del.... genio era nel gabinetto del generale Porro intento a verificare il funzionamento dell'apparecchio telefonico. Il generale entrò nella stanza, ricambiò il saluto del soldato, si mise a scrivere e, notando che quel ragazzo mostrava civiltà e distinzione, cominciò a interrogarlo: Di dove era? Si trovava bene? Da quanto tempo era a...? La sua professione?

Il soldato rispondeva a tono, ma brevemente, d'un tratto disse:

— Senta Eccellenza, io sono stato nominato col bollettino di ieri sottotenente nel corpo di commissariato e destinato a Firenze. Giacchè ho la fortuna di trovarmi con Vostra Eccellenza, vorrei domandarle se mi sarebbe possibile dare le mie dimissioni da ufficiale.

Il generale Porro scriveva; interruppe la scrittura e, alzando la testa, guardò stupefatto il soldato:

— Dimettersi, e perchè?

— Perchè qui mi trovo bene, ho percorso col *camion* tutto il fronte, sono stato in trincea, questa vita mi piace, conosco la mia compagnia e credo d'esser più utile qui. Non potrei dimettermi?

— No, giovinotto, farebbe un tristo effetto una domanda di dimissione in periodo di guerra.

— Ma io mi dimetterei da ufficiale per restare soldato; non vorrei andare a Firenze per restare qui al fronte.

— Capisco perfettamente, ma Lei deve seguire il suo destino. La prima virtù del soldato è l'obbedienza. Vada, vada a Firenze e saprà rendersi utile anche là.

Il generale gli strinse la mano: il soldato, ormai divenuto ufficiale partì l'indomani per Firenze.

Piccolo fatto, non è vero? Così piccolo che potrebbe quasi sembrare insignificante, immeritevole di segnalazione; ma, riflettete. Quel soldato appartenente a modestissima famiglia borghese abituato fra i libri voleva rinunziare ad essere ufficiale e andava a Firenze: ufficiale voleva dire grado, grado e stipendio, stipendio che avrebbe rinsanguato lo smunto portafoglio, Firenze era la grande città lungi dai pericoli e dai disagi, il servizio regolare, burocratico, era — nel caso speciale — la vicinanza alla famiglia. E di tutto questo — e del grado tanto desiderato — si faceva volentieri abbandono per vivere in guerra, umile soldato, fra i pericoli... Oh, in verità io vi dico che questo volontario sacrifizio offerto da un giovane borghese sempre vissuto dei libri e fra i libri, ha un significato morale altrettanto vivace e ferace che un bel gesto eroico nell'assalto a una trincea.

E non bisogna credere, no, che la guerra attutisca o ottunda i sentimenti più delicati; questa guerra non è un'ebbrezza nè un rito, o se a un rito vi piace paragonarla è una perenne elevazione...

In questa zona di retrovia, in questa terra di reduci e di aspettanti, è una fioritura di sentimenti — nell'estate torrida della guerra — primaverilmente delicati. Quanti degli ufficialetti di complemento o di territoriale, appena han ricevuto la indennità d'entrata in campagna, non si sono precipitati negli uffici postali a rinviare alle loro famiglie le somme ch'esse avevano loro faticosamente anticipato per vestirli della nobile uniforme! E i soldati, i soldatini modesti si affrettano a mandare a casa i loro più modesti risparmi e i feriti negli spedali si raccomandano perchè sollecito sia l'invio da parte delle caritatevoli dame. E' stato calcolato il numero dei milioni che i militari in guerra hanno mandato a casa loro: ma chi dirà mai il palpito ch'essi significano, le vibrazione con la quale essi fondono in un unico sogno i presenti e gli assenti, quelli che combattono e quelli che attendono e sperano?

E' stato detto che la guerra abbrutisce: non è vero. La guerra modifica tutti i valori e tutti i sentimenti. Non distrugge gli affetti, anzi li esalta: l'atmosfera eroica e un po' allucinante della guerra ridesta affetti, suscita manifestazioni impensate in certi caratteri e in certi temperamenti. Io ho sempre pensato che lo stato d'animo individuale e collettivo nel quale la guerra modifica, modificò e modificherà tutti noi sia forse la cosa più interessante di tutta la guerra. Ma non è questo il momento d'un saggio psicologico; ogni nota, la più tormentatamente espressa dalla nostra diretta osservazione commossa, apparirebbe vano un tentativo dilettantistico.

* * *

Ci son dei lati e degli aspetti della guerra che la parola non sa esprimere perchè essi si rinnovano di vita nuova ogni volta che la nostra anima su di essi s'incurvi. Quando voi leggete della grande e serena rispondenza d'affetto che esiste fra ufficiali e soldati, la vostra mente non può afferrare certo quello che quest'affermazione contiene di accorato, di profondo, d'impravisto; ma se voi parlate con uno, con due, con dieci, con venti soldati allora l'anima vostra si sentirà investita da un vento fresco e sottile di primavera, sotto il quale essa s'increspera come una fonte sulla quale l'alba s'inclini... Se udiate parlare della serenità che mostrano i feriti, della rassegnazione di coloro che più crudelmente la guerra colpì, della semplicità omerica con la quale vi narrano il fatto culminato nella loro ferita, voi non avete, non potete avere neppur l'ombra fuggevole della realtà. Entrate in un ospedale, entrate in una di quelle « *case del soldato* » delle quali non si dirà mai bene abbastanza, sostate, se potete, presso uno di quei treni di feriti che solcano silenziosi e sacri le vie d'Italia... Quel tale fresco vento investirà l'anima vostra con violenza di raffica, la sbatterà contro il masso della meraviglia, dello stupore, dell'ammirazione, ve la inchioderà attonita, venerante...

Alla stazione di X... — una modesta stazione nella zona delle retrovie — giunge un treno di feriti, sosta presso il nostro. I due treni attendono... Ben presto il nostro treno si vuota e i viaggiatori formano corona intorno all'altro: i feriti più gravi sono stati accomodati in veri vagoni-spedali: per gli altri sono state preparate cuccette negli usuali vagoni di seconda e terza classe: dagli sportellini aperti s'affacciano i volti *bendati*, si sporgono le braccia fasciate, o si protendono pallidi coloro cui la località della ferita impedisca il libero movimento. Si parla: domande, risposte: affettuose e serene: non un'imprecazione o se mai tutto per il nemico e... per il caldo, altro nemico.

Risponde il mutilato di un braccio:

— Fui ferito mentre col mio tenente tagliavo un reticolato. Ferito di fucile, non grave...

— E allora? — la domanda breve e suggerita dall'ultima parola del mutilato cui fa tragico riscontro l'arto mancante.

— Mi si sviluppò un'infezione perchè restai più di venti ore *fermo* sul luogo: l'altro compagno era morto e il tenente era gravemente ferito:... non potevo mica lasciarlo.

Avete capito? Era una ferita leggera, ma poichè egli non volle abbandonare il suo ufficiale gravemente ferito, l'infezione si sviluppò, impose l'atto operatorio definitivo. — « *Il mio tenente era gravemente ferito: non potevo mica lasciarlo* ». E le parole avevano la stessa semplicità di chi avesse detto: « *Sì, sono rincasato un po' tardi: il mio compagno di passaggio s'annoiava a star solo al caffè ed io non potevo mica lasciarlo...* » Davanti ai nostri occhi tosto si anima il quadro della notte tragica. La piccola pattuglia all'opera, il riflettore nemico che s'accende, scruta spietatamente intorno, scopre gli audaci, la fucileria, il rantolo d'un moribondo, l'ansare d'un ferito grave e l'altro che centuplica la sua forza, che morde la sua forza superbamente: e l'ufficiale che lo incita a tornare indietro, a salvarsi almeno lui, lui solo e le preghiere dell'altro che vuole assisterlo, dargli almeno un sorso d'acqua per la sua sete febbrile: e l'ufficiale insiste e il soldato prega, supplica, diniega nell'ora eroica eroicamente protervo... E su tutto la notte d'agosto e di tratto in tratto il riflettore spietato. E poi? L'indomani? Come, come finì la tragica avventura simile a tante altre che restano serrate nel cuore buio delle notti di guerra. Sopravvisse l'ufficiale? E te, povero soldato eroico, chi ricondusse fra i nostri? Povero soldato, io non ti domandai il tuo nome nè tu forse; o taciturno che in quella notte solo fosti eloquente, me lo avresti detto: non ti domandai il tuo nome perchè intesi che il tuo eroismo aveva innumeri fratelli, perchè il tuo atto anonimo parvemi l'esprimesse non da un tuo particolare eroismo, ma dall'eroismo di tutto l'esercito d'Italia. Così come il fiore da tutta la terra, non da una sola zolla esprime colori e profumo. . . . .

. . . . . Uno sbuffare: entra in stazione il treno nell'attesa del quale noi e i feriti eravamo fermi sotto il sole cocente d'agosto. E' un treno che sale, recando verso il fronte, verso la linea del fuoco i soldati. Quelli che partono s'incontrano con quelli che tornano: vanno gli uni verso la guerra, ne tornano gli altri avendone nel cuore e nelle carni il folgorante ricordo. Poche parole fra un treno e l'altro: si affida una promessa, si ricambia con un giuramento.

— Ho un conto da saldare — dice un ferito.

— Lo pagherò io per te — si risponde dall'altro treno.

La contemplazione dello strazio non abbatte, ma esalta: esalta verso una promessa sacra come quella che si fa a un moribondo. E non v'è forse qualche moribondo fra i tanti. Le carni sane dei sopravvenienti giurano per il dolore e le piaghe di coloro che discendono. Brevi parole fra i due treni: riprendono poi la loro via, cauto l'uno e lento e silenzioso, l'altro vibrante di canti e d'esaltazioni.

Fra l'uno e l'altro treno noi restiamo fermi, attoniti, confusi: e non siamo forse attoniti e confusi nel nostro abito borghese fra coloro che partono e coloro che tornano? Non siamo forse sospesi incerti sul limite tragico? Finchè anche noi non avremo cinto la spada.

ANGELO RAGGHIANTI.

LETTERE DAL CAMPO

Dai proiettili alle sigarette...

Quei disgraziati dei nostri nemici...

31 luglio 1915.

Così li chiama nella seguente lettera al padre il dentista Renato Bassetti, romano, addetto alla Sezione di Sanità.

Caro papà,

« La salute, bene, molto bene, i pericoli non sono tanti, e quei pochi non mi preoccupano.

Di fede e coraggio ne ho tanto: un magnifico Cuore di Gesù che porto in petto, cura attenzione di un'anima buona, mi proteggerà e mi terrà lontano da qualche disgrazia, che eventualmente potrebbe capitarmi.

Questi disgraziati dei nostri nemici, sebbene, (contrariamente a quanto si credeva), siano ben muniti di armi e di viveri, sono però privi di senso morale, e quindi vili e codardi.

Combattono accanitamente sino a quando, molto bene riparati nelle loro trincee, si vedono al sicuro, fino a quando dei fossi forti reticolati li dividono dal nemico, ma ove una sola baionetta si presenti ai loro sguardi, alzano le braccia. . . . .

la qual cosa induce a riflettere che un anno di guerra ha ad essi suggerito poco di buono; tranne qualche tattica che lascia intravedere in essi dei residui degni di una barbara dinastia, che è in agonia feroce. E' avvenuto per il passato, che mentre apparentemente 40 o 50 di essi fingevano di arrendersi gettando le armi, dietro a questi, muniti di mitragliatrici e fucili se ne nascondevano degli altri, che, all'approssimarsi dei nostri, mentre i primi si buttavano in terra, gli altri che erano in agguato dietro di loro, scaricavano le armi.

Ma il giuoco durò pochissimo; infatti giornalmente ne vediamo scendere qui dalle colline a centinaia. Sono truppe giovanissime e per nulla affaticate dai disagi e dalle privazioni. Ne ho interrogato parecchi: essi parlano con orrore delle nostre artiglierie. Un ufficiale che molto bene conosce il nostro idioma, disse a me, e ad altri soldati *di baciare i nostri artiglieri*: e di questo suo entusiasmo volli accertarmi. Un giorno, infatti, spinto da quella curiosità morbosa, che in certi casi spesso assale i giovani, ho voluto portarmi lontano parecchi chilometri dal posto della nostra sezione, e ti garantisco che non potrò mai più dimenticare per tutta la vita quello spettacolo terrificante.

Certo che quando queste posizioni saranno in mano nostra, posizioni che strategicamente hanno un valore enorme sarà un bene per noi ed anche per loro, poichè ognuno sarà forte in casa sua. E questa considerazione mi spinge a farla quel principio di umanità che ho sempre avuto, e che ora sento assai di più.

Caro papà, baciami tanto la mamma, Nino, e le sorelle tutte e tu ricevi tanti baci affettuosi del tuo

aff.mo figlio
Renato. »

Dai proiettili alle sigarette

nulla manca ai nostri soldati, come scrive ai suoi parenti il sottotenente d'artiglieria Armando Croce nella bella lettera che pubblichiamo:

Carissimi, è notte alta e torno da un giro d'ispezione ai nostri accantonamenti, giro interrotto spesso dal « chi va là » delle nostre sentinelle.

Domani a notte, dopo il meritato riposo, ce ne andremo sulla linea del fuoco; nelle nostre trincee, con i nostri cannoncini che vomitano fuoco sulle alture ancora occupate da questi signori nemici, i quali, a dire il vero sono assai forti e ben piazzati, assai più di quello che si credeva e di quello che la massa del popolo italiano pensava e pensa, forse, anche oggi. Le nostre truppe, tutte indistintamente, hanno agito meravigliosamente: la nostra artiglieria, poi, ha fatto addirittura miracoli. E questazione concorde che dura incessantemente, condotta da uomini veramente di valore, speriamo ci porti presto ancora più avanti.

I servizi poi sorprendono per la loro organizzazione perfetta: nulla manca, dai proiettili ai sigari e sigarette, dagli oggetti di vestiario ai limoni che giornalmente si distribuiscono ai soldati, dai cavalli, muli, cani, automobili, alla carne, vino, pane, chinino, medicinali, carta da lettere, ecc.

Sopratutto poi la spensieratezza gaia di questi giovani italiani, tutti pieni di ardore, di forza: non sognano che fuoco, fuoco, distruzione di tutti gli austriaci che restano ancora.

E nella vita d'oggi fatta solo di fuoco, di distruzione e di morte, spesso son come ragazzi per le idee e le trovate geniali; bestemmiano, imprecano, ma hanno tutti al collo la medaglietta donata dalla madre o dalla fidanzata; e nei momenti di tregua, nelle ore destinate ai ricordi son tutti poeti, tutti sognatori. E son contenti...

Stamane sono stato in un ospedale da campo dove ho lasciato una parte del mio corpo; non vi spaventate: quel dente che mi dava noia anche a Melfi ora non è più! Ho visitati tutti i feriti.

Io in salute sto benissimo. Tolto il dente finito il dolore, che mi ha annoiato solo poche ore. Vi giunsero in lettera raccomandata due fotografie; unitamente a questa ve ne mando altre. Non vi allarmate se la posta non giunge regolarmente. I ritardi sono generali. L'altro giorno avevo cominciato una lettera quando in un momento un sibilo acuto, rabbioso, simile al miagolio, di un gatto idrofobo, ci annunziava che gli austriaci ci tiravano contro. Corremmo ai nostri posti e la lettera finì così per non essere spedita. Ieri telegrafai. Saluti infiniti a tutti.

Armando.

Lieto della vittoria

lo stesso sottotenente Armando Croce scrive così due giorne dopo ai suoi genitori:

Carissimi, ed ecco dimostrato come si può non poter scrivere per due giorni. Siamo partiti sabato scorso verso le 9 di sera sotto un'acqua torrenziale. Lampi, fulmini, tuoni; l'ira di Dio insomma. Giungemmo sulla linea del fuoco al mattino verso le due e subito prendemmo posizione e ci preparammo all'attacco.

All'alba iniziammo il fuoco e fu un fuoco d'inferno per intensità e per durata.

Tutta la giornata di domenica senza mai cessare un'istante. Al tramonto due granate austriache di grosso calibro (noi le chiamiamo bottiglioni) vennero a scoppiare a pochi metri dalla mia batteria, la quale per questo non cessò, nè sospese il fuoco, ma lo intensificò quasi per disprezzo. E tutta la notte, fra domenica e lunedì, fu fatto fuoco continuamente; lunedì mattina idem, fino al pomeriggio.

Avrei potuto scriverti allora: ma la carta? Il calamaio? la posta? così m'è toccato attendere sino a questo momento. E tutta quell'acqua della nottata di sabato si è asciugata addosso: tutto quel sonno e quella stanchezza sono passati così senza saperlo.

Pensate che solamente stamane (martedì) mi son lavato viso e mani e mi son cambiato, nascosto dietro una siepe, e solamente stamane mi son sdraiato un po' sul letto da campo, perchè la batteria ha avuto riposo per poche ore.

La vittoria, poi, completa ma difficile. Leggerete i giornali. La nostra fanteria (dopo la prima lotta sostenuta da noi) è avanzata protetta dal nostro fuoco: ha conquistato la montagna ed è passata al di là. Dirvi tutte le fasi della battaglia, tutti i contrattacchi austriaci respinti, dirvi tutto sarebbe troppo lungo. Ed è poi già tardi. Lo diranno, in parte, i giornali parlando della lotta sull'altipiano Carsico e della conquista di Monte Sei Busi.

Armando.

La guerra vista dall'alto

descrive alla madre l'aerostiere Roberto Rimini, un artista soldato, un allievo del pittore Tito, che ha il privilegio non privo di pericoli di osservare dall'alto le azioni campali. Ecco la lettera:

« *Mamma mia e papà carissimo,*

Debbo discorrere un poco con la mia cara mamma a proposito di certe sue considerazioni contenute nella lettera che ho ricevuto ieri sera. L'impensierirsi perchè mi elevo al di sopra delle umane miserie non è il caso; il sentimento di mia madre non penserà mai a condannare l'operato che deve unicamente inspirarsi al concetto del sacrosanto dovere di ogni italiano anche in relazione alla propria educazione. Io sono in circostanze assolutamente differenti da tanti altri ed appunto perciò impegnato nel dovere di nulla trascurare perchè la mia onorifica missione dia i migliori risultati.

Dall'alto sono in condizioni privilegiate perchè ho tutto sotto gli occhi e la più lieve anfruttuosità del terreno può essere osservata e fermata sulla carta. In quanto ai pericoli è puerile discorrerne. Mamma mia, rifletti sempre prima di fare emergere delle idee nere. Non so ancora quanto tempo resterò presso la sezione, il capitano mi vorrebbe sempre con sè. Ieri memorabile giornata per noi, una vittoria pazientemente preparata; ho potuto seguire tutto il combattimento, piangendo spesso di gioia per la prova superba data dai nostri eroici bersaglieri, veramente superiori alle solite frasi di elogio che s'imbastiscono su tutti i giornali.

Sono state ore veramente epiche che non dimenticherò mai in tutta la mia vita e che mi procureranno il più dolce e santo raccoglimento.

Il più vile degli uomini avrebbe desiderato essere in mezzo a questa gioventù così bella nel disprezzo della morte. La nostra artiglieria ha fatto miracoli proteggendo meravigliosamente l'avanzata, anzi *la salita* dei nostri.

Al tramonto ci fu la sfilata dei prigionieri, un corteo d'uomini giovani e maturi recanti i segni di tutte le sofferenze: sembravano soddisfattissimi certamente, perchè rifocillati e fatti segno alle premure che, nei limiti del possibile sono state loro usate. Le artiglierie austriache usano la tattica di chi ha perduta la testa, tirando all'impazzata su questi paesetti, e badano alle indicazioni fornite dal loro spionaggio. Al mio ritorno, se piacerà a Dio, vi farò vedere il ricordo ferreo di questa ventura che fu il mio battesimo; ora ho fatto il callo ai sacramenti. Seguo dunque la guerra con un criterio prestabilito, illustrandola e movendomi su tutto il fronte.

Riprendo per interruzione sonora: Oggi stiamo mettendo a ferro e a fuoco tutte le colline dominanti... una sinfonia di cannoni. Presto sentirete il magnifico successo della nostra avanzata. Stiamo adesso osservando i tiri delle nostre batterie, le colline s'incendiano per l'incessante piovere delle nostre granate. Monte..., che sin'oggi ci aveva costretti alla pazienza, sarà presto nostro. La giornata è fresca, sono le 9 e mezzo ed ho già fatto colazione tre volte, fino stasera c'è tempo!... Ormai a tutto siamo abituati, si scherza sempre ed il buon umore italiano è provvidenziale. Ha ragione il caro papà d'invidiarmi. Vi assicuro che lo spettacolo d'oggi vale la vita.

Ieri sera mentre disegnavo nella navicella mi sentii quasi chiamato verso la terra dove voi siete, la bussola mi aiutò per volgere gli occhi, e collo sguardo vi mandai tutte le promesse e tutto l'amore che l'animo mio serbava e serberà sempre. Per l'aria non c'era alito di vento, tutto era una carezza dolcissima. Il capitano di questa sezione mi colma di squisite cortesie e s'interessa molto perchè io resti a cooperare al miglior risultato del servizio di osservazione.

Finisco per oggi, se no, perdo l'impostazione...

NOTERELLE DEL GIORNO

Il fumo giallo

Un passatempo di guerra per gli ufficiali che stanno al fronte, nei rari e necessari momenti di riposo, è la gara a chi sa meglio riconoscere dal rumore i connotati dello shrapnel che arriverà qualche secondo dopo, se cioè si tratti di un 75, o di un 190, o di un 305.

E' questione d'orecchio: e l'italiano che riconosce e ripete il motivo di una canzone anche dopo averla udita una volta sola, non si sente davvero imbarazzato a riconoscere le poche note elementari di cui si compone la musica quotidiana che gli offre la patria sul teatro di guerra.

Ma c'è di più: i nostri soldati ed i nostri ufficiali che stanno lassù dal principio della guerra, sono anche in grado di dire ai novellini se la nuvoletta che appare lontano, quasi a metà strada fra le nostre posizioni e le avversarie, sia prodotta dallo scoppio di una granata italiana oppure da quello di una granata austriaca.

Qui non è più questione di orecchio; è questione d'occhio, è questione di colore.

Il fiocco gassoso della nostra granata è sempre bianco: quello della granata austriaca è infallibilmente giallo...

Certo voi non credereste che questa differenza sia dovuta ad una relazione patriottica coi colori delle bandiere contrapposte, tricolore l'una e gialla e nera l'altra... E neppure credereste, ci scommetto, se io vi dicessi che quei due colori, pur non avendo la pretesa di assurgere a dignità di simbolo nazionale, sono tuttavia due coccarde, sono due segni di riconoscimento.

Ma pure è così: la granata che ha fumo bianco e quella che ha fumo nero sono come le due coccarde di due civiltà diverse, che danno origine a due melodie di guerra diversa...

E ve lo spiego subito: la granata austriaca dà fumo giallo perchè produce i gas asfissianti, l'arma più insidiosa, l'arma vergognosa, l'arma non riconosciuta legittima dai popoli civili.

E' giusto quindi, ed è naturalissimo, che queste granate esplodano in giallo, e che dicano subito così a quale razza appartengono.

L'altra razza, e cioè l'umanità migliore, combattente contro i tedeschi, troverà la vittoria con le granate dal fumo bianco, senza cercare ordigni di guerra più micidiali.

Tutt'al più — vedete infatti i giornali di ieri — permetterà a un Carrel di offrire in dono alla Dea della guerra un 420 di novissimo stile... E cioè il più potente antisettico conosciuto.

ALTER-EGO.

CRONACA DI ROMA

Fervore d'iniziative per difendere i soldati dal freddo

LANA, LANA, LANA!

Assottigliamo il materasso

Un assiduo nostro fedele, che da buon cittadino si preoccupa del problema della lana per gli eroici soldati combattenti, è venuto stamani in redazione ad esporci con parole semplici una sua semplice idea che a nostro avviso potrebbe contenere, se non altro in germe, gli elementi necessari ad una felice soluzione del problema stesso.

— Quando il governo — egli ci ha detto — ha bisogno di quattrini, che cosa fa? Li chiede in prestito alla nazione a condizioni remunerative. E i quattrini vengono fuori anche dalle cassaforti più restie a spalancarsi. L'esito eccellente della sottoscrizioni per i due prestiti nazionali creati a breve distanza di tempo l'uno dall'altro, ci dimostra che se il governo avesse ancora bisogno di denaro non invano si rivolgerebbe per la terza volta alla nazione...

Ora il governo ha bisogno della lana. Ebbene, la chieda alla nazione come ha già fatto per i quattrini: e le sue riserve esaurite torneranno a riempirsi come d'incanto nello spazio di pochissimi giorni.

E' stato già detto che tutti gli armenti sono tosati, che i produttori hanno già venduta la lana, la quale si trova nei magazzini dei grossisti, e che sarà dunque necessario requisirla presso i grossisti. Benissimo: se il provvedimento verrà, sarà lodato da ogni buon italiano.

Ma non è di ciò che intendo parlare. Io dico che oltre a quella accaparrata dai grossisti e dagli speculatori, v'è di lana, in Italia, una riserva immensa: quella contenuta nelle case dei cittadini sotto forma di indumenti, di coperte, di materassi.

Soffermiamoci ai materassi. L'Italia ha circa 36 milioni d'abitanti. Non è certo, purtroppo, che ogni abitante disponga di un materasso di lana. Ma forse non è errato calcolare alla metà il numero dei materassi in Italia. Vi sembra ancora troppo abbondante il calcolo? Ebbene, riduciamo la cifra a 15 milioni.

Quindici milioni di materassi! Se facessimo un piccolo... salasso di un chilogrammo di lana ad ogni materasso, avremmo subito quindici milioni di chilogrammi di lana! Ma i materassi non son tutti d'una misura: ve ne sono dei grandissimi, per letti a due piazze; dei grandi, per letti ad una piazza e mezza; piccoli, per letti ad una piazza. Facendo il... salasso in misura proporzionale, io credo che si potrebbero raccogliere almeno *venti milioni* di chilogrammi di lana. E vi par poco?

Anche se la lana non sarà sempre eccellente, anche se non sarà *Merino*, ma soltanto di tipo *Sardegna* o *Tangarok*, od anche caprina — che è la peggiore che si conosca — sarà egualmente convertibile in filato. Ma a questo proposito posso garantirvi che i materassi di Abruzzo, del Grossetano, della campagna romana, fornirebbero da soli della lana finissima e abbondante.

Come il Governo potrebbe assicurarsi questi venti milioni di chilogrammi di lana? Ordinandone la requisizione e pagandoli anche poco, per esempio in ragione di due lire al chilogramma.

Agenti incaricati — magari con l'ausilio dei volenterosissimi giovinetti *esploratori* — si presenterebbero in ogni casa d'Italia a chiedere la lana. Ogni buona massaia con un piccolo colpo di forbice, aprirebbe una piccola ferita nel fianco dei materassi casalinghi e ne torrebbe un po' di lana per amor de' soldatini italiani: quanta ne può contenere un pugno, o poco più. L'integrità del materasso non sarebbe per così poco compromessa: ed il Governo avrebbe tutta la lana di cui ha bisogno in questo momento.

Chissà quante massaie, poi, largheggerebbero nella offerta e rifiuterebbero anche il compenso!

Si obbietterà: ma il modo di filar tutta questa lana? E filarla bene e presto? State tranquilli: il modo si troverebbe, quando la lana ci fosse. Come un paese affamato troverebbe il modo d'aver subito la farina necessaria a far pane purchè... gli si desse il grano!

L'opera di "madrinato,,

Il benemerito Comitato femminile « Per la nostra Italia » ci comunica:

Continue lettere di soldati e di graduati ci pervengono dal fronte, le quali rafforzano la nostra parola.

Così scrive, per esempio, il capitano Giuseppe Antoni alla signora Poce che spedì una cesta di indumenti di lana a nome del Comitato « Per la nostra Italia »:

« Gentilissima signora,

« A nome mio e dei militari miei dipendenti, porgo a Lei e a codesto benemerito *Comitato Nazionale Femminile per la nostra Italia*, i più vivi e sentiti ringraziamenti per il gentile e gradito pensiero che hanno voluto mostrare coll'inviarci degl'indumenti utili, e molto bene accetti.

« Grazie di cuore degli auguri di successo e di gloria, sprone e promessa di sempre far meglio.

« Firmato: capitano *Giuseppe Antoni*, comandante l'.... compagnia del .... fortezza. — Zona di guerra ».

* * *

Il sottotenente Erminio ... ci scrive: « Rivolgo calda preghiera alle gentili signore del Comitato di fornire indumenti di lana ai miei bravi soldati che si trovano nelle regioni Dolomitiche dove il freddo è già intenso. Nella speranza di venire esaudito ringrazio anticipatamente con effusione ».

Il sottotenente ... ci scrive: « Gli automobilisti romani addetti al Parco di assedio pregano caldamente codesto on. Comitato perchè voglia affrettare invii di maglie, mutande guanti di lana ed altri oggetti di vestiario; essendo essi quassù al fronte soffrono molto freddo, tanto più che essi lavorano specialmente di notte, sempre per la vittoria delle armi italiane ».

Ed un gruppo di soldati automobilisti comandati dal sottotenente ... « Essendo anche voi, automobilisti romani, esposti a continui pericoli ed essendo della società-compagnia della Morte, preghiamo le nostre sorelle d'inviarci maglie, guanti di lana, ecc., acciocchè si possa resistere al gran freddo della notte; abbiamo anche bisogno di tende per la polvere, noi, poi, vi manderemo, quanto prima, il panorama di *Trieste*. Le lotte sono sempre accanite e da per tutto riportiamo vittoria, noi, poi, con le nostre pesanti vetture non facciamo mai mancar nulla alle truppe combattenti e il nostro Messaggero non ci nomina mai. Attendiamo con ansia quel poco che si chiede ».

Il tenente Tito M... ci ha pregato di inviare direttamente al capitano della sua compagnia; nello stesso modo ci pregano narrandoci le intemperie ed il freddo in mezzo a cui operano, il sottotenente Gino ..., i soldati Demetrio Braudani, Puggero D'Addesse e altri e altri che giornalmente ci scrivono.

Il Comitato « Per la nostra Italia » istituì nel proprio seno l'opera del *Madrinato* e inviò circolari a generali e capitani di sua conoscenza perchè ne fossero edotti i soldati. E perchè l'opera si potesse svolgere anche più estesamente il Comitato scrisse lettera a S. E. il generale Elia, sottosegretario di Stato il quale cortesemente rispondeva *compiacersi moltissimo per i nobili affettuosi sentimenti ai quali si inspira l'idea d'istituire fra noi l'opera del Madrinato a simiglianza di quanto fu fatto in Francia*.

Facendosi però osservare, cosa che molto ci conforta e di cui non potevamo dubitare, che anche quei soldati che mancano di una famiglia la ritrovano nell'affetto e nelle premurose cure dei compagni del proprio reparto e degli ufficiali *più che superiori diretti spesso guide e amorevoli consiglieri del soldato*, soggiunge: « *Con ciò non voglio affermare che l'opera del Madrinato delle signore del Comitato — Per la nostra Italia — non potrebbe essere utile e benefica; soltanto, che invece di esplicarla con particolari distinzioni di persone, potrebbero rivolgere la loro gentile alta e benefica missione verso tutti i nostri militari che danno ogni giorno ammirevoli prove di disciplina e di valore* ».

Quanto S. E. il generale Elia ci consiglia è già fatto e gli stessi nostri bravi e cari soldati ce ne hanno facilitato il compito rivolgendosi a noi con tanta fraternità e confidenza come dimostrano le numerose lettere che riceviamo e di cui una parte è qui pubblicata.

Le signore e signorine del Comitato « Per la nostra Italia » ogni di più numerose e ferventi non chiedono di meglio che lavorare: lavorare a confezionare indumenti pesanti per dimostrare ai generosi figli d'Italia che si battono, non soltanto a parole cortesi l'opera del *Madrinato*.

Ma la lana costa; le formalità del colore inceppano ancora più il lavoro, per cui il Comitato « Per la nostra Italia » che comprende quanto *sia urgente* confezionare indumenti pesanti, *subito* e in grande quantità, domanda a tutte le persone di cuore che invino anche alla sua sede, o materia prima per lavorare o denaro per comperarla. Non importa il colore, o bianca o grigia o marrone, purchè non sia verde perchè può danneggiare, detto colore, la salute del soldato.

Anche sulla forma si può sorpassare a tante modalità. *Fare e fare presto!* Questo *solo importa!*

E chiudiamo anche con una preghiera alle autorità per salvarsi dallo sfruttamento commerciale che, specie in materia di lana pei soldati, va divenendo ogni giorno più odioso.

Il Decalogo del soldato contro il freddo

Chiamata a operare in montagna la fanteria tutta, e non i soli Alpini specializzati, non basta provvederla gli indumenti di lana, ma occorre che ogni soldato conosca i diversi mezzi di difendersi contro le congelazioni per non ripetere il grave errore dell'Austria. Nello scorso inverno la nostra nemica, con tutta la preparazione che aveva alla guerra, ha considerati persi agli effetti militari cento mila uomini dovuti mutilare per congelazioni. Non parliamo della sfrazionte prova subita dalla Francia impreparata: guai se avesse dovuto operare in zona montuosa!

Chi non è pratico di montagna non potrà mai immaginare la gravità dell'insidia che il freddo prepara ai soldati d'Italia.

I Sucaini hanno già ottenuto da tempo una grande vittoria sul freddo riducendo nel campo alpinistico le congelazioni ai soli casi dovuti all'imprevidenza, che prima della loro propaganda raggiungevano una altissima percentuale (90 per cento). Per questo hanno creduto utile di diffondere la conoscenza delle misure di prevenzione da loro praticate a vantaggio dei soldati d'Italia e hanno compilato « Il decalogo del soldato contro il freddo ». D'accordo col Comitato Studentesco della Dante Alighieri il decalogo è stato incluso nell'istruzione che accompagna il pacchetto igienico diffuso tra i combattenti dal predetto Comitato. Viene pure allegato ad ogni pacco di indumenti di lana che parte pel fronte e comunicato ai Sindaci d'Italia affinchè trovino modo di farlo conoscere alle nuove reclute e ai nuovi richiamati.

Calze, calze, calze

L'Ufficio equipaggiamento della S.U.C.A.I. che dedica con passione i suoi studi e la sua pratica decennale per additare le vie migliori da seguirsi nella soluzione del problema degli indumenti di lana pel nostro soldato, fissa l'attenzione sulla iniziativa delle donne romane « ogni donna d'Italia una calza » che è per ora l'iniziativa più pratica essendo la calza l'oggetto di equipaggiamento per cui il fabbisogno è grande.

Se in un anno possono bastare due o tre paia di guanti con rinforzi pel soldato operante in zona montuosa, di calze ne occorrono dodici paia, quindi contro tre milioni di guanti occorrono 18 milioni di calze.

La calza, contrariamente a quanto si può fare pel guanto, non si può confezionare con stoffa e richiede per questo maggior tempo nella sua confezione, mentre in caso di bisogno le calze possono servire come guanti.

Fra una settimana si potrà riprendere la confezione dei guanti, solamente a seconda del fabbisogno che sarà indicato dall'autorità militare. In ogni caso si preferisce il guanto coll'indice e il pollice al modello coi tagli, sconsigliabile quest'ultimo coll'avanzarsi della rigida stagione.

La confezioni dei manichini è inutile perchè i guanti sono già muniti di manichini. Le ventriere e le sciarpe sono di scarsissima utilità. Fate calze, calze, calze.

L'opera dell'Ufficio di collocamento

Una delle sezioni più importanti del Comitato Romano per l'organizzazione civile è quella del « collocamento ». Compito di questa sezione è di avvicinare le domande e le offerte di lavoro, costituendo un ufficio di ricerca dei lavori pubblici e privati, di pressione perchè vengano sollecitamente eseguiti e di studio per assicurare la materia prima e il credito.

Lavoro statistico. — Primo compito dell'ufficio di collocamento — allo scopo di rendere più organico ed efficace il proprio lavoro è stato quello di fare un esatto rilievo della disoccupazione fra le varie categorie.

Per il finanziamento delle medie e piccole industrie. — E' stato presentato un memoriale al Ministro di Agricoltura Industria e Commercio chiedendo « che gli istituti di emissione siano autorizzati ad aprire un distinto e straordinario castelletto di risconto alle Banche locali per metterle in grado di poter accordare un maggior credito alle medie e piccole aziende commerciali ed industriali e che le Banche ammesse al risconto istituiscano apposite commissioni di credito, con proporzionate rappresentanze dell'Associazioni commerciali ed industriali di Roma, per le concessioni di credito e le stesse commissioni per la conoscenza che hanno dell'ambiente e dei bisogni attuali riterranno sufficienti al normale esercizio delle piccole aziende. » L'on. Cavasola ha promesso tutto il suo autorevole appoggio ed ha indicato vari mezzi per la sollecita soluzione dell'importante problema.

Per i falegnami. — Risultava al Comitato che la disoccupazione nella classe dei falegnami era causata più che dalla deficienza di lavoro, dalla mancanza di legname. Fu quindi subito procurato — a condizioni, dato il momento ottimo — il legname necessario per l'esecuzione dei lavori appaltati dall'Istituto delle Case Popolari e dal Ministero della Guerra. Si ebbero inoltre assicurazioni dall'on. Cavasola, che ove se ne mostrasse il bisogno avrebbe egli stesso procurato il legname necessario per le forniture militari.

Per gli scalpellini. — In seguito all'interessamento dell'ufficio collocamento il Ministro dei Lavori Pubblici ha inviato all'on. Sindaco la seguente lettera: « In relazione alle premure di V. S. Ill.ma rivolte a favore degli scalpellini, ornatisti ed abbozzatori posso assicurare la S. V. Ill.ma di aver già dato disposizioni all'Ufficio del Genio Civile, che dirige i lavori del monumento a Vittorio Emanuele II e quelli di sistemazione del nuovo palazzo di Montecitorio perchè fossero al più presto ultimati alcuni progetti di lavori in pietra occorrenti per le due opere. Quell'Ufficio ha infatti presentato ora le perizie per taluni lavori che verranno pertanto appaltati fra giorni; e sarà in tal modo reso possibile dare qualche lavoro alla classe degli scalpellini dalla S. V. Ill.ma raccomandatami. Io mi rendo conto delle condizioni disagiate in cui versano questi lavoratori e come ho assicurato in una conferenza che ebbi in questi giorni con alcuni di essi è mio proposito di procurare loro lavoro ed aiuto nei limiti del possibile. Accolga, ecc. Firmato: Ciuffelli ».

Il Comune da parte sua ha disposto per la sollecita esecuzione dei lavori della Trinità dei Monti, del Portico del Vignola e del restauro di varie statue.

Per i tipografi. — Non potendo la Commissione procurare lavoro ai numerosi tipografi disoccupati, ha deliberato di assegnare un fondo di L. 5.000 alla Cassa Disoccupazione della Federazione del Libro, invitandola in pari tempo a concedere sussidi nei limiti della somma suddetta anche a tipografi non federati.

Per le altre categorie di lavoratori. — Oltre a procurare lavoro alle suddette categorie il Comitato ha provveduto, nel suo breve periodo di attività, al collocamento di *Meccanici — Tagliatori sarti — Lavoratori forniture militari — Chauffeurs — Muratori — Terrazzieri — Segatori di marmo — Artisti cinematografici — Piazzisti — Commessi di Bars — Aiuto contabili — Telegrafisti.*

Numerosi altri disoccupati sono stati assunti dalla Nettezza Urbana e dall'Azienda delle Tramvie. Dalla Direzione delle due aziende si è poi ottenuto che d'ora innanzi siano preferiti, salvo casi eccezionalissimi, gli uomini alle donne, le quali invece possono essere impiegate nel lavoro per le forniture militari. La Commissione sta ora provvedendo per alleviare la disoccupazione nella classe dei lavoratori del forestiero.

Per l'esecuzione in Roma delle forniture militari. — Siccome si ripete molto spesso che è impossibile eseguire in Roma alcuni generi di forniture militari, la Commissione ha compiuto un rilievo statistico inteso a dimostrare il contrario. Affinchè anche i piccoli e medi industriali possano assumere le forniture in parola, diamo l'elenco del fabbisogno inviato a quest'ufficio dal Ministero della Guerra.

Pentole, casseruole, padelle, secchi, posate, bicchieri e bottiglie (per il servizio di infermeria e dispensa).

Oggetti confezionati in maglieria e tessuti in genere.

Arnesi di ferro, lamiera, macchine diverse, marmitte, cucine e cofani. Nero e grasso da scarpe, lanterne ed altri oggetti di latta, letti in ferro.

Sacchi. Arnesi in legno, casse e cassette. Cuoiami, scarpe, gambali e simili. Cordoni, spazzole, corde e canestri. Reti e reticelle.

Le casseforti Poesio

A tutti coloro che hanno bisogno di custodire valori, documenti importanti ecc., è indubitato che occorre una buona cassaforte, che riunisca cioè i migliori requisiti: incombustibilità, imperforabilità e quindi grandissima resistenza dell'acciaio.

Ora le *casse-forti Poesio* hanno le seguenti prerogative:

1.o) fabbricazione *interamente italiana*.
2.o) sono assolutamente *incombustibili*.
3.o) sono corazzate con lamiera d'acciaio temperato e *resistono alla sega circolare*.
4.o) sono fornite del *numeratore* brevettato Poesio *di utilità pratica incontestabile*.

Per chiarimenti ed ordinazioni: rivolgersi al noto *Magazzino Sartour* (Corso Umberto 265, Palazzo Odescalchi).

I nostri caduti

IL SOTTOTENENTE GOLLI

Il sott. Guido Golli caduto eroicamente al fronte. Fiero di appartenere al glorioso... Fanteria partì per la guerra felice e orgoglioso custode della bandiera del reggimento. La notte del 15 luglio fu comandata

una difficile avanzata alla sua compagnia ed egli guidando alla vittoria i suoi soldati innanzi a tutti si lanciò all'assalto di una formidabile trincea nemica al grido magnifico di: «Avanti ragazzi miei, viva l'Italia». Il primo colpo nemico lo trovò pronto al sacrificio: un proiettile lo colpì alla fronte fulminandolo. Fu proposto per la medaglia al valore.

Era nato a Cavarzere (Venezia) nel 1893, studiò a Roma e poi a Modena al collegio militare da dove uscì sottotenente il 1. aprile 1915.

IL TEN. COL. GRASSI

Il tenente colonnello cav. Angelo Grassi, qui effigiato, in una fotografia non recen-

te, da capitano, di famiglia romana, era nato a Torino. E' caduto da eroe il 23 luglio.

REGALI PEL FERRAGOSTO

Il rinomato *Magazzino Inglese Sartour* (Corso Umberto, 265 - Palazzo Odescalchi), ha un esteso assortimento di oggetti per regali. Vi sono: statue, mobili, necessaires, borse, lampade, servizi da caffè e da the, servizi da liquori, vasi e tazze in argento e porcellana, bastoni, ombrelli e tanti altri articoli di squisita fattura e di assoluta novità.

L'Associazione fra i Romani costituisce le Commissioni Rionali

L'Assemblea generale tenutasi il giorno 21 luglio u. s., su proposta del Consiglio Direttivo deliberava — allo scopo di far conoscere sempre più e meglio le finalità e l'opera della nostra Associazione — di ripartire i Soci in venti Rioni e Quartieri e di costituire altrettante Commissioni, chiamandovi a far parte tutti gli appartenenti al nostro sodalizio e dando loro facoltà di domandare l'iscrizione in un Rione o Quartiere diverso da quello ove hanno il loro domicilio.

Tali Commissioni, che dovranno principalmente interessarsi dello svolgimento del nostro programma e della propaganda per la nostra Associazione, in questo periodo eccezionale, dovranno essere di prezioso ausilio al Comitato di organizzazione civile e a quello di difesa interna, nonchè servire di tutela per i cittadini tutti che ad esse ricorressero. Esplicheranno la loro opera col creare organi atti alla sorveglianza e alla raccolta di reclami circa la distribuzione dei sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi; col sollecitare i bisogni dei singoli Rioni e Quartieri per tutto ciò che riguarda le questioni edilizie, artistiche, stradali, della illuminazione, viveri, annona, delegazioni municipali, e, non ultima, per l'accertamento della disoccupazione locale, ecc.

Altro compito immediato delle Commissioni sarà quello di curare la raccolta delle offerte, mediante schede, per la sottoscrizione cittadina onde offrire alla consorella Trieste, ricongiunta alla madre Patria, il Vessillo Nazionale.

Per una prima intesa e per la costituzione della Commissione provvisoria del Rione di Campo Marzio, i soci che abitano in tale circoscrizione sono stati convocati questa sera alle ore 20.30 nella sede sociale in piazza di Spagna 35 p. p.

L'alone bianco

Sull'immenso e rosso disco della guerra si incurva un alone bianco: è l'inesausta pietà delle nostre donne. In questa frase è la sintesi del magnifico slancio delle donne italiane per la Patria che la Rivista *La Donna* illustra e riassume in ogni suo numero quindicinale. Il numero uscito in questi giorni parla di *Bologna Misericordiosa* delle grandi Lotterie della Croce Rossa e Azzurra a Roma, degli Ospedali territoriali della Croce Rossa a Torino, dell'opera del Comitato Femminile Romano per i lavori delle donne. Contiene proposte e suggerimenti per l'attività muliebre: ha una pagina dedicata ai lavori da farsi per i soldati coll'indicazione esatta di misure e dei modelli dei vari oggetti richiesti.

L'interessante pubblicazione è in vendita a cent. 50. Si può avere spedendo con francobolli detto ammontare all'Amministrazione in Torino: Via Robilant 3. Abbonamento annuale L. 12, semestrale L. 6. (Per gli abbonati della *Tribuna* L. 10 e L. 5).

Il saluto dei combattenti a mezzo della "Tribuna,,

9 agosto.

Un gruppo di soldati del ... fanteria, mandano a mezzo della *Tribuna* dalle terre redente, dove godono un meritato riposo, i loro abbracci e sinceri saluti alle loro care famiglie, parenti ed amici, fiduciosi di potersene ritornare quanto prima alle loro case:

Fagiolo Felice, da Segni (Roma) — Proia Antonio, da Fontana Liri (Caserta) — Bianchi Pietro, id. — Onesi Antonio, da Aquila.

* * *

11 agosto, 1915.

I sottonotati soldati di Rovigo (provincia di Roma) inviano dalla zona di guerra, a mezzo della *Tribuna*, affettuosi saluti e pensieri alle famiglie, parenti ed amici tutti.

Marchionne Secondino — Nardoni Carlo — Maturi Michele — Mitelli Antonio — Falconi Francesco — Brougani Angelo.

* * *

24 luglio, 1915.

Le saremo grati se a mezzo della *Tribuna*, giornale, vorrà permetterci di inviare alle nostre famiglie ed amici un affettuoso saluto dalle nuove terre d'Italia, mentre lieti compiamo il nostro dovere.

Cap. Le Fevre Andrea (Barletta) — sold.ti Monterisi Antonio (Bari) — Malcangi Luigi (Corato) — Lanciano Giuseppe (Barletta) — Mani Romolo (Lucca), tutti telegrafisti del ... genio.

* * *

8-8-915.

Preghiamo la Sig.ria V. Ill.ma porgere i saluti alle nostre care famiglie ed amici dei sottoindicati militari del ... artiglieria ... batteria M. M.

Cap.le Di Prenda Donato di Aquilonio (Avellino) — cap.le Ippolito Francesco Rocchetta, S. Antonio — cap. magg. Roberto-Francesco Bisaccia — sold. Corbo Giuseppe, Boutella S. Antonio cap.le Silvestro Pellegrino, Ospitaletto (Chiusi) — sold.ti Ciampoli Vincenzo, Francavilla al mare — Pellicciaro Alfredo, Mozzagrogna — Potenza Umberto, Pescara — Picarone Gaetano, Ponte Fratta (Salerno) — Greco Alfonso, Cava dei Tirreni.

* * *

10-8-15.

Alle care famiglie, agli amici e parenti, giungano a mezzo della *Tribuna* i nostri più affettuosi e cari ricordi.

Roma: soldati Lardori Umberto — Gregori Ettore — Collalti Romeo — De Berardinis Elvira — Firenze: cap. magg. Villani Alberto — soldati Gabrielli Arnaldo — Giachetti Ernesto, tutti appartenenti alla ... squadriglia aviatori.

* * *

Agosto, 11-1915.

Assidui lettori della diffusissima *Tribuna*, è dolce rivolgere il pensiero al nostro caro paesello (Settefrati). Pronti a misurarci col barbaro nemico mandiamo alle nostre care famiglie parenti ed amici tutti, un fervido saluto, assicurando loro l'ottimo stato della nostra salute.

Caporale Carelli Giuseppe — soldat[i] Terenzio Giovanni — Antonelli Co[s]tantino.

* * *

9-8-1915.

Dall'incantevole ... con la speranz[a] di una imminente e completa vittoria dell[e] nostre armi e con l'augurio di un prest[o] ritorno in famiglia, i soldati del Genio telegrafisti, inviano a mezzo della *Tribun[a]* agli amici ed alla bella Basilicata e Cal[a]bria, un infinità di saluti affettuosi.

Sargente Emilio Silvestre, S. Giorgi[o] Lucano — soldati Adducci Pietro, S. Giorgio Lucano — Vitale Olindo, C[o]riolo Calabro — Vitale Ortenzio, Oric[o]lo Calabro — caporale Gerardi Atti[lio], Avigliano — sold. Mazzietti Ra[f]faele, Corigliano Cal. — Federico Pasquale (Rossano) — Manolio Saverio, Policoro.

* * *

9 agosto, 1915.

Il sottoscritto, fiero di cooperare alla grandezza della patria, ricordando con affettuosa nostalgia la terra Calabrese, manda dal fronte, a mezzo della *Tribuna* un affettuoso saluto alla famiglia, agli amici. Mattia Vincenzo, cap. magg. del Genio.

* * *

I sottoscritti militari del .... artiglieria da campagna inviano a mezzo della *Tribuna* un affettuoso saluto alle famiglie e amici e parenti tutti:

Soldati: Lapparelli Umberto, Tanzo Enrico, Felizian[i] Ernesto, Dicarlo A[r]mando (romani), caporale Marconi Gi[o]vanni (Bergamo), soldati: Cocchi A[l]fredo, Sala Carla, De Simoni Ange[lo] (di Milano), Moriando Giovanni, Cava[l]lo Pietro (di Torino), Salvarani Adolf[o] (Parma).

La cittadinanza romana all'on. Salandra

Cerimonia rinviata

L'Agenzia « L'Informazione » pubblica:

La cerimonia della consegna della pergamena per il conferimento della cittadinanza romana al presidente del Consiglio che avrebbe potuto aver luogo durante la breve licenza che il sindaco Colonna ha trascorso in Roma, è stata rinviata per espresso desiderio dello stesso on. Salandra. Mentre l'esercito valoroso compie eroici sacrifici per la realizzazione delle aspirazioni nazionali il presidente del Consiglio — con delicata squisitezza d'animo — ha voluto schivare ogni onoranza festosa diretta alla sua persona. Certamente l'on. Salandra pensa che le occasioni liete per una tale cerimonia saranno fornite dal valore delle armi italiane. Ed in tale evento, l'onore a lui res[o] *della cittadinanza romana potrà avere con*sacrazione in Campidoglio con parole che incidano nella storia i fasti di una data memoranda.

Le Regine al Comitato pro assistenza puerpere mogli di richiamati

La Regina Elena e la Regina Madre, sempre pronte ad aiutare ogni benefica istituzione si sono degnate d'inviare la cospicua offerta di L. 300 ciascuna al Comitato pro assistenza delle puerpere mogli di richiamati.

Le LL. MM. hanno accompagnato le offerte con parole di vivo plauso al Comitato di cui è l'anima la signora Mina Ramponi, domandando alcune copie della cartolina in cui è pubblicata la canzone patriottica della stessa signora « Quando la patria chiama! » che si vende a beneficio di questa iniziativa e che già ha dato un incasso di L. 1675.

Invitiamo tutte le persone caritatevoli di inviare offerte al Comitato che compie una azione così degna di aiuto avendo già inscritte in due mesi 480 donne delle quali 172 già sussidiate.

Opportuna iniziativa nel Quartiere di Monteverde

Il comm. Canti, Presidente della Società *La Minerva* ha inviata agli abitanti del Quartiere Monteverde, la seguente lettera:

« *Egregi Consoci ed abitanti di Monteverde*,

L'on. Sindaco, considerato le difficili condizioni in cui si svolgono i vari servizi di Nettezza Pubblica, ai quali le eccezionali esigenze del momento hanno sottratto gran parte del personale e del materiale necessario;

Considerato che in tale stato di cose è precipuo dovere di ogni cittadino cooperare al normale svolgimento dei servizi pubblici;

Ritenuta l'urgenza di provvedere al riguardo, nell'interesse dell'igiene pubblica e della pubblica decenza;

Visto l'art. 153 del vigente Testo Unico della Legge Comunale e Provinciale, approvato con R. Decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha ordinato a tutti gli esercenti di negozi e botteghe di qualsiasi genere; a tutti coloro che abitano e comunque occupano locali terreni prospicienti su strade o piazze pubbliche: a tutti i proprietari di case; palazzi o ville, ed a tutti i proprietari od imprenditori di opifici e stabilimenti industriali, di provvedere a loro cura alla giornaliera spazzatura del tratto dei marciapiedi prospiciente l'ingresso agli stabili, abitanti, ed esercizi suddetti, curandone costantemente la nettezza e la decenza.

Dove non esiste marciapiede, l'obbligo di cui sopra deve intendersi riferito ad un tratto equivalente della via pubblica.

L'ordinanza ammonisce inoltre che i contravventori saranno puniti a norma di legge. Io sono convinto perchè tutti gli abitanti di Monteverde non tralasceranno di adempiere con spontanea premura il servizio richiesto che oltre essere consigliato dal decoro e dalla sanità pubblica costituisce un patriottico dovere.

Raccomando poi vivamente alla loro squisita gentilezza le piante di cui con cortese premura l'Amministrazione comunale ha voluto adornare la nostra deliziosa collina provvedendo ciascuno per la parte che gli spetta al loro innaffiamento e alla più accurata sorveglianza contro eventuali manomissioni.

Monteverde, 9 agosto 1915.

Il Presidente: F.to Canti ».

Una nuova cucina economica

Lunedì 16 corrente, alle ore 10 e mezza sarà inaugurata una nuova cucina economica del Comitato Romano — la ventesima della Sede — messa a disposizione della principessa Alys Borghese, capo gruppo delle cucine economiche, dal comandante delle Guardie municipali, con l'autorizzazione del Sindaco.

La nuova cucina, che avrà sede nei locali della caserma delle Guardie municipali a Borgo S. Angelo, sarà gestita dalla signora Emilia Pisatello.

Un arresto e una diffida

A seguito dell'incidente della ... marchesina Elda Serra, ieri occorso in via Sistina n. 8, il Comitato di Difesa Interna (Corredo del Soldato) avverte che nessuna persona ha da esso incarico di sorta per questue o raccolte. Le offerte non si ricevono che direttamente alla sede del Comitato, via Fontanella Borghese, 56-B (palazzo Ruspoli).

Per un impiegato postale infedele

Dicemmo ieri che in seguito a gravi sospetti l'ispezione distrettuale delle Poste di Roma aveva disposta una attiva sorveglianza a carico dell'Ufficiale Postelegrafico Petrilli Raul dell'Ufficio Centrale di S. Silvestro arrivi e partenze. Aggiungiamo, a miglior delucidazione che era stata notata la sparizione di un vaglia e di una lettera mentre il Petrilli manteneva un atteggiamento sospettoso. Detto funzionario invitato a dare spiegazioni circa il vaglia e la lettera, dopo molta esitazione consegnò il vaglia che aveva in tasca e; in un angolo della latrina, ove prima della chiamata dell'ispettore il Petrilli si era recato furono ritrovati i pezzetti della lettera e del talloncino delle comunicazioni relative al vaglia.

In seguito a ciò il Petrilli fu tratto in arresto all'agente di P. S. richiesto dall'ispettore in precedenza alla Questura Centrale. Nella perquisizione, alla quale il Petrilli fu sottoposto, gli furono trovati altri vaglia sottratti nella mattinata.

Servizio automobilistico Roma-Fiuggi

S'informa che le partenze da Roma, relative a questo servizio della Ditta Bonni e C. hanno luogo tutti i giorni alle ore 7 dall'Ufficio Viaggi Agenzia Chiari-Sommariva, (Movimento dei Forestieri) in Piazza Venezia con comode vetture 40, 50 H. P. Il prezzo di andata è di L 16 e d'andata e ritorno L. ... Naturalmente occorre prenotarsi.

Piccole note

Unione nazionale impiegati ferroviari. — I signori consiglieri e capi gruppo della sezione di Roma, sono pregati di intervenire questa sera 14, all'adunanza che si terrà alle ore 20.30 precise, nei locali sociali — Via Firenze 6 — per discutere intorno «alla eventuale rinuncia delle gratificazioni a favore della Croce Rossa Italiana». Si prega non mancare.

Il pane «convenzionato» sul Celio. — Mantenendo fede ad una antica promessa fatta alla attiva presidenza dell'Associazione miglioramento Celio, l'on. assessore Orlando ha permesso la vendita del pane convenzionato a L. 0.42 ed a L. 0.45 al kg. nonchè della pasta municipale a L. 0.60 al kg. nel negozio sito in via San Giovanni in Laterano 87 lettera ...

La Presidenza dell'Associazione stessa ha poi rivolto domanda all'assessore stesso perchè il quartiere, eminentemente popolare, abbia al più presto anche una rivendita di carne bufalina.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Re Vittorio socio
dell'Accademia d'iscrizioni e belle lettere

PARIGI, 13.

Il « Journal Officiel » pubblica il decreto che approva l'elezione del Re Vittorio Emanuele a socio dell'Accademia delle Iscrizioni e delle Belle lettere.

Il Luogotenente del Re

Il Duca di Genova, Luogotenente del Re è partito ieri sera da Roma.

Il divieto della caccia nelle zone di guerra

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Nell'Ordinanza 29 luglio, del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, relativa al divieto dell'esercito di ogni genere di caccia nella zona di guerra, pubblicata l'11 corrente, occorre aggiungere le provincie di Venezia e Treviso fra quelle di Udine e di Padova.

Trieste, Trento, l'Istria e il Friuli
sul monumento a Vittorio Emanuele

Nell'ultima seduta della sottocommissione artistica per il monumento a V. E. non si mancò di discutere intorno alla opportunità di comprendere nel monumento, che è sopratutto consacrato al coronamento dell'unità italiana, le statue delle nuove regioni che saranno nostre per la forza delle armi e la volontà del popolo italiano.

E' noto difatti che sullo stibolate del monumento hanno la loro effigie tutte le regioni d'Italia. Alla proposta seguì una discussione ampia ed esauriente in seguito alla quale fu deciso di proporre alla commissione reale che altre quattro statue siano collocate nel monumento e precisamente sui dadi nei quali avrebbero dovuto trovar posto gli uomini illustri. Le nuove quattro statue rappresenteranno Trento, Trieste, il Friuli orientale (Gorizia) e l'Istria.

Con questa risoluzione sarà così finalmente rimossa anche la lunga e dibattuta questione relativa agli uomini illustri.

Gli italiani all'estero
per la nostra guerra

Il signor Pasquale Tentagna, regio agente consolare d'Italia, ha fatto pervenire al Presidente del Consiglio, per incarico della colonia italiana di Barra do Pirahi (Brasile) la somma di lire duemila da erogare a favore della Croce Rossa e delle famiglie povere dei militari.

Il signor Vinnoco Tellini di Livorno ha fatto pervenire al Presidente del Consiglio la somma di lire duecento a favore degli orfani della povera Anna Levan, contadina di Mestar, barbaramente uccisa dagli austriaci. La somma è stata inviata al Comando Supremo per la erogazione.

Il signor Raffaele Di Zinno, residente a Ribeirao Preto (Brasile) ha fatto pervenire al Presidente del Consiglio la somma di lire cinquecento, che sono state destinate a favore delle famiglie dei militari morti e feriti in guerra.

Giudizi stranieri
sulla campagna dell'Italia

LONDRA, 13.

Parlando della guerra, Hilard Belloc dice della campagna italiana che la lotta si è risolta tra Monfalcone e Trento come in quasi tutte le operazioni di guerra dell'occidente, in una guerra di trincee e di posizioni. Dal punto di vista dell'intera guerra, prosegue il critico inglese, il valore dell'intervento italiano consiste nel fatto che attira un numero sempre maggiore di truppe delle riserve nemiche già gravemente esauste. Certamente il fronte italiano occupa da un terzo a un mezzo milione di austriaci i quali hanno subito perdite sempre maggiori. Le successive decimazioni che li attendono, avranno l'effetto di assorbire continuamente, inesorabilmente nuove unità sicchè le scarse riserve saranno esaurite completamente.

Belloc calcola che la campagna in Galizia e in Polonia sia costata agli austro tedeschi quasi un milione di uomini fuori di combattimento, dei quattro milioni partecipanti alla grande avanzata. Sebbene la cifra appaia alta, Belloc sostiene che deve corrispondere alla realtà, trattandosi di forze che da quindici settimane avanzano continuamente contro la solida resistenza dei russi e che continuamente si lanciano all'assalto non riuscendo, nove volte su dieci, ad avanzare al primo impeto e obbligate per tanto il giorno seguente a rinnovare l'attacco. Quanto alle perdite inflitte nel teatro occidentale, Belloc calcola che siano state durante gli ultimi sette mesi e mezzo di tre quarti di milione.

* * *

ZURIGO, 13.

La « Gazzetta di Losanna », in una lettera dell'Italia esamina la situazione militare del fronte dell'Isonzo, e dice che nella regione di Doberdò alla fine della scorsa settimana, gli italiani sono riusciti a conquistare parecchie linee di trincee molto importanti e che ora sono in possesso di buona parte delle trincee che dominano il villaggio di Doberdò. L'avanzata delle truppe italiane su Monte San Michele, ha permesso all'artiglieria di occupare punti favorevolissimi da cui si può bombardare Gorizia, in cui non vi sono ormai che due soli quartieri dove si possa circolare con una certa sicurezza. Le strade per le quali gli Austriaci possono approvvigionare Gorizia sono quasi tutte sotto il fuoco dell'artiglieria italiana ed è solo a stento che i difensori possono far giungere le vettovaglie necessarie alle truppe e alla popolazione civile la cui situazione è molto precaria.

Il corrispondente mette in rilievo le grandi riserve di uomini di cui dispone l'Italia e nota che le scuole per ufficiali continuano a formare un numero rilevante di tenenti e che le offerte dei volontari sorpassano di quattro volte il bisogno e la capacità di queste scuole.

I contratti colonici e i lavoratori delle terre

L'Agenzia Stefani comunica:

Il Luogotenente Generale di S. M. il Re ha firmato il seguente decreto: Tommaso di Savoia Duca di Genova Luogotenente Generale di Sua Maestà Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

In virtù dell'autorità a noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, N. 671;

Ritenuta la opportunità per la scadenza dei contratti colonici di regolare i rapporti di interesse tra proprietari ed esercenti industrie agraria e lavoratori che si trovano sotto le armi;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura Industria e Commercio, di concerto col Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno; e coi Ministri di Grazia e Giustizia e delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.o — I contratti agrari, verbali o scritti, di colonia parziaria, di salariato fisso comunque denominati e di piccolo affitto, con scadenza dal 1.o agosto al 31 dicembre 1915, sono prorogati di un anno, anche se sia già intervenuta disdetta, quando il colono, salariato o affittuario che si trovi sotto le armi ne faccia richiesta.

La proroga è fatta alle stesse condizioni del contratto prorogato, con obbligo nei proprietari di conservare alle famiglie dei coltivatori che si trovano sotto le armi, le abitazioni, le corresponsioni e le compartecipazioni secondo le convenzioni locali.

Ove sia intervenuto con altra persona un nuovo contratto avente data certa anteriore al presente decreto, il nuovo colono, salariato o affittuario ha diritto alla scelta tra la rescissione del contratto o il rinvio per un anno dalla esecuzione del contratto stesso.

Art. 2.o — Agli effetti del presente decreto è considerato piccolo affittuario chi coltivi la terra presa in affitto prevalentemente col lavoro proprio e di persona della sua famiglia.

E' in ogni caso compreso nelle disposizioni del presente decreto chi paghi per canone di affitto non più di lire 300 all'anno per uno o per più fondi complessivamente.

Art. 3.o — Durante la proroga prevista dall'art. 1.o, il contratto deve essere eseguito secondo i patti e la legge.

Nei casi di colonia ove il lavoro delle persone di famiglia non sia sufficiente alla regolare coltivazione del fondo, il proprietario o esercente della azienda agraria può chiamare sul fondo altro lavoratore addebitando metà della relativa spesa al conto del colono.

Art. 4.o — Il colono e piccolo affittuario di un fondo rustico, che si trovi sotto le armi, ha diritto che la chiusura dei conti colonici sia prorogata alla fine dell'anno solare 1916 o agrario 1915-1916 secondo le consuetudini locali.

In tale caso, restano sospesi, per altrettanto tempo, gli effetti contrattuali e consuetudinari dipendenti dalla chiusura dei conti colonici.

Art. 5.o — Il colono e piccolo affittuario che per la chiamata sotto le armi non sia in grado di provvedere convenientemente alla coltivazione del fondo, ha diritto di chiedere la rescissione del contratto a decorrere dalla fine dell'annata agraria in corso purchè ne faccia richiesta almeno un mese prima.

Art. 6.o — Le facoltà di proroga e di rescissione previste dal presente decreto si applicano ai contratti di affitto e colonia delle Associazioni di lavoratori che coltivino personalmente la terra, quando almeno un quarto di essi si trovino sotto le armi.

Art. 7.o — Tutte le controversie relative all'esecuzione del presente decreto sono decise da Commissioni arbitrali una per comune.

La Commissione, unica per ciascun comune, è composta dal Giudice conciliatore che la presiede e da due commissari esperti di cose agrarie scelti dal Pretore del Mandamento uno tra proprietari o esercenti aziende agrarie e uno tra coloni, piccoli affittuari, o lavoratori.

Al procedimento avanti la Commissione si applicano le disposizioni della legge sui probiviri 15 giugno 1893, N. 295.

Art. 8. — Le facoltà di proroga e disdetta, previste dagli articoli 1, 5 e 6, sono esercitate mediante comunicazione per lettera raccomandata o mediante dichiarazione resa alla Cancelleria della Pretura da notificarsi all'interessato.

Art. 9.o — Le disposizioni degli articoli precedenti non sono applicabili alle particolari convenzioni che anteriormente al presente decreto siano state stipulate tra proprietari od esercenti di aziende agrarie e coltivatori, per regolare gli effetti della chiamata sotto le armi in seguito alla mobilitazione.

Tuttavia la Commissione arbitrale può annullare le particolari convenzioni in quanto esse siano incompatibili colle disposizioni del presente decreto senza adeguato corrispettivo.

Art. 10.o — Gli atti dipendenti dalla esecuzione del presente decreto, compresi quelli del giudizio arbitrale, e di esecuzione di esso, sono esenti dalle tasse di bollo e registro.

Art. 11.o — Il presente decreto ha effetto dal giorno della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 agosto, 1915.

Tommaso di Savoia

A. Salandra - Cavasola - Orlando - Daneo.

83 milioni alla marina

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Per far fronte ad ulteriori spese per la guerra, è autorizzata l'assegnazione di lire ottantatrè milioni duecento sessantacinque mila (L.83,265,000) da iscriversi nello stato di previsione del Ministero della Marina per l'esercizio 1915-916;

Con decreto del Ministro del Tesoro sarà provveduto alla ripartizione della indicata somma fra i vari capitoli di parte ordinaria e straordinaria dello stato di previsione predetto.

Lavori pubblici

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, sono stati firmati i seguenti decreti luogotenenziali:

che approva il nuovo andamento generale della strada provinciale n. 165 (Messina);

che classifica fra le provinciali di Roma la strada che da Faleria conduce alla provinciale Flaminia.

Il Congresso dei ferrovieri movimentisti
La seduta di chiusura

Nella seduta di chiusura presieduta da *Ferrante* di Bari, si pone subito in discussione il tema:

Direttive dell'Associazione.

Il relatore *Azzario* svolge rapidamente l'argomento che, date le attuali condizioni politiche del Paese, assume un'importanza semplicemente teorica. Poichè nessun nuovo elemento intervenne a modificare le condizioni economiche, morali ed organizzative dei Ferrovieri, era necessario continuare inalterato le direttive fissate dal precedente Congresso, in quanto dalla costante e compatta organizzazione di classe si poteva unicamente attendere — se non oggi, certamente domani a guerra finita — la realizzazione delle aspirazioni professionali.

Sull'argomento interloquiscono: *Sacchetti, Pecoraro* ed altri [illegible] viene all'unanimità approvato [illegible] ordine del giorno di *Azzario, Ferrante e Grassia* col quale si decide di seguire le direttive fissate nel precedente Congresso, in relazione delle finalità di classe perseguite dalla Federazione ferroviaria, cui si aderisce.

Si procede poi alle modificazioni statutarie previste nell'ordine del giorno e che sollevano animatissime discussioni, specialmente su quanto riguarda la conservazione del sussidio di lire 400 ai soci morti in attività di servizio ed all'aumento delle quote trimestrali. Partecipano alla discussione i sigg.: *Azzario, Grassia, Carucci, Isidor, Troilo, Rossi* ed altri ai quali risponde esaurientemente il dott. *Pecoraro*. Si delibera di mantenere il citato sussidio, elevando la quota trimestrale a lire 3. Si passa alla costituzione del Comitato Centrale, che viene composta di 7 membri: *Carlo Isidor, Antonio Sacchetti, Manlio Janni, Angelo Rolandi, Alfredo Maran, Mansueto Lorandini, Giuseppe Leoni.*

Risultano eletti supplenti: Ungaro Placido, Agostino Agostini — revisori: Isidoro Azzario, Antonio Vezzino, Ettore M[illegible].

In ultimo pronunzia un applaudito discorso di circostanza il pres. Grazia, ed il Congresso è dichiarato chiuso.

Propaganda medica durante la guerra

Abbiamo da Milano, 13:

Si sono riuniti nella nostra città in comitato alcuni medici che si propongono di svolgere propaganda patriottiche durante la guerra. Gli scopi che il comitato si propone di raggiungere sono azioni e fatti, di carattere medico igienico, a vantaggio dei nostri combattenti, delle loro famiglie e delle classi lavoratrici, scopi che dovranno essere attuati per mezzo di propaganda orali e di foglietti volanti.

Il Comitato ha già proceduto alla pubblicazione di tali foglietti volanti in numero di tre: il primo riguarda le malattie contagiose che il soldato può contrarre in guerra, il secondo i danni dell'alcool e dell'abuso del vino, il terzo la volgarizzazione del consumo alimentare delle uve. Particolarmente importante è quest'ultimo foglietto volante, in cui dopo, essersi considerato come l'uva nei prossimi mesi dovrebbe entrare largamente nella nutrizione degli operai e della prole operaia, rappresentando essi un alto valore alimentare, un cibo igienico, ed essendo un elemento di risparmio presso l'organismo in via di sviluppo, stimolo sano e generatore di forza presso chi spende largamente di forza nelle officine, si esprimono i voti perchè possa essere facilitato il più che sia possibile il consumo alimentare delle uve medesime dai proprietari di vigneti, dai comuni, dalle autorità sanitarie e dalle autorità militari.

Per i colpiti della guerra

Ieri, per iniziativa del pro-sindaco prof. Apolloni, si adunarono in Campidoglio i rappresentanti delle Banche, degli Istituti di credito delle principali Società industriali e commerciali di Roma, allo scopo di promuovere da parte loro una concorde azione col Comune, a beneficio della città e particolarmente di coloro che in questo momento risentono i maggiori danni in conseguenza della guerra.

Il pro-sindaco, che presiedeva, notò come il Comune di Roma, con ogni mezzo, si sia adoperato per il conseguimento di questo intento. Non dubitava pertanto che anche gli altri Istituti si sarebbero uniti alla Amministrazione Municipale, per soddisfare a questo nobile compito.

Aggiunse che le piccole industrie domandano di essere sorrette nel loro cammino in questo momento così difficile per l'economia nazionale, e come importi pertanto che gli istituti bancari intervengano a loro favore, per dare ad essi, nei limiti del possibile, i mezzi necessari per spiegare una sufficiente attività, specialmente nelle forniture richieste dall'autorità militare.

Terminò facendo appello a tutti gli Enti che dispongono di rilevanti capitali, perchè vogliano offrire nuovi contributi al Comitato di Mobilitazione civile.

Seguì il senatore *Talamo* il quale rilevò come in quest'ora ciascuno debba fare più di quello che deve.

Dopo breve discussione alla quale presero parte il conte Blumestil, il comm. Allievi, il comm. Benucci, il comm. Canovai, e il pro-sindaco, si stabiliva che il senatore Talamo avrebb epreso accordi con il comm. Stringher, presidente della Banca d'Italia, per procedere insieme a lui alla nomina del Comitato che dovrà dare pratico svolgimento alle accennate iniziative, e curare la raccolta e il versamento dei contributi a favore del Comitato Romano di Mobilitazione civile.

Il cambio russo migliora in Inghilterra

LONDRA, 13.

Negli ambienti finanziari della City la diminuzione del cambio russo era commentata con compiacenza. Il cambio è diminuito oggi da 143 rubli a 132 rubli per ogni dieci sterline. I progressi fatti dagli alleati in questi ultimi giorni nei Dardanelli, spiegano in parte questa finora insperata diminuzione. Ma nella City vi è la tendenza ad attribuire all'avvenimento finanziario un significato più grande.

La Duchessa d'Aosta visita i feriti a Napoli

NAPOLI, 13. — La Duchessa d'Aosta, appena tornata dalla sua visita ad alcuni ospedali delle principali città di Puglia, ha ripreso a Napoli la sua missione di quotidiana pietà.

Ieri l'altro fu — accompagnata sempre da suor Carolina — alla clinica del prof. Miranda, dove fece il giro dei vari reparti, informandosi, interessandosi di tutti i militari ivi ricoverati, non risparmiando parole di conforto ai valorosi giovani, che da una parola buona dell'augusta donna ricevono conforto e sollievo più forse che da una medicatura.

Ieri, sempre con suor Carolina, la Principessa si recò ad Aversa, dove visitò i diversi ospedali, e prese cura delle condizioni generali di ciascun pio luogo, del funzionamento dei servizi medici, chirurgici di infermeria, e delle condizioni dei degenti che migliorano tutti e quasi con rapidità confortevole.

Il sottotenente Giri

LORO PICENO, 11. — L'autorità militare di Ferrara partecipa che il sottotenente Gino Giri, creduto morto, viene denunziato invece come disperso.

Un droghiere condannato per frode all'autorità militare

ALESSANDRIA, 13. — Si è svolto ieri il processo contro il droghiere Giovanni Negri, di anni 40, da Mombaruzzo, che nello scorso giugno dovendo consegnare 30 quintali di caffè al Commissariato militare, vi aveva introdotto dei ciottoli per il peso di chilogrammi 20. Il Tribunale lo ha condannato a 3 mesi di reclusione, alle spese e ai danni.

I prigionieri

FERRARA, 12. — Stamane sono stati in transito per la nostra stazione ferroviaria, diretti nell'Alta Italia, 800 prigionieri austriaci fra i quali erano numerosi ufficiali. La gente che si trovava in stazione osservava i prigionieri dagli sportelli aperti dei vagoni, senza fare alcun gesto ostile. Molti avevano l'aspetto abbattuto e stanco; altri invece si mostravano disinvolti e, osservando all'intorno, scambiavano le loro impressioni coi compagni. Fra i prigionieri moltissimi parlavano i dialetti delle nostre terre irredente.

* * *

Alle 14.10 è giunto dall'Alta Italia ed ha proseguito, dopo breve sosta, per Eboli, un treno di prigionieri austriaci.

Undici di essi, feriti, sono stati fatti discendere e sono stati internati in un ospedale.

Il capitano di corvetta Del Greco

FIRENZE, 12. — E' stata ufficialmente comunicata alla famiglia la eroica morte, in servizio, del capitano di corvetta Carlo Del Greco, fratello del prof. Ugo Del Greco, uno dei più illustri chirurghi della nostra città e dell'Italia.

Fermato mentre si dirigeva al fronte

FERRARA, 12. — A Padova è stato fermato un ardimentoso giovinetto ferrarese, il quindicenne Raffaele De Zuani, figlio del nostro capo-stazione che in divisa di giovane esploratore ed a piedi era partito da Ferrara per recarsi al fronte.

Giunto a Padova, stanco e senza mezzi, si rivolse ad una famiglia di conoscenti, che avvertiva a sua volta la questura e il padre del fuggitivo. Il giovane è stato ricondotto nella nostra città dal fratello maggiore.

Il patriottismo dei ferrovieri

NAPOLI, 13. — I ferrovieri dello scalo marittimo di Napoli, riunitisi d'urgenza, hanno deliberato di inviare al direttore generale delle ferrovie il seguente telegramma:

« Comm. De Cornè — Roma.

« Ferrovieri Napoli, Scalo Marittimo, associandosi deliberato colleghi Milano e Roma, rinunziano anche essi gratificazione deliberata Consiglio Ministri, paghi di aver compiuto il proprio dovere verso la più grande patria.

« Ferrovieri Scalo Marittimo ».

Straniero arrestato a Livorno

LIVORNO, 12. — La notte scorsa, ad ore 0,10, è stato arrestato in questa stazione ferroviaria centrale, sul treno a quell'ora proveniente da Roma, un signore straniero dall'aspetto molto elegante e provveduto di una macchina fotografica. L'arrestato è stato tradotto al locale comando dei carabinieri, da dove — sempre scortato dai carabinieri — è stato poi ricondotto alla stazione e fatto partire per Pisa.

Lo straniero ha l'apparenza età di 45 anni.

Temporale nel Comasco

COMO, 13. — Un violento temporale si è scatenato stamane sulla città e sulle campagne circostanti. La pioggia ha allagato le vie, tra continue scariche elettriche. I treni cittadini dovettero fermarsi e gli stabilimenti mossi dalla forza elettrica sospesero il lavoro.

Da Portichetto fino a Mornasco Lorate Abate e Caccivio, la grandinata ha devastato le campagne. I chicchi di grandine erano di grossezza fenomenale. I vetri delle finestre andarono in frantumi; le grosse lastre della tettoia della vetreria di Grandate furono infrante, e così pure i finestrini dei treni della Nord. I danni sono gravissimi.

Una lega di contrabbandieri scoperta a Milano

MILANO, 13. — Il *Secolo* pubblica: L'Ufficio contro lo spionaggio e il contrabbando, che ha sede alla Questura Centrale, dopo lunghe indagini è riuscito a scoprire una vera lega di grossi contrabbandieri, che faceva capo ad una ditta svizzera la quale agiva in unione a commercianti greci. Un rappresentante di questa ditta veniva a Milano continuamente per trattare con due noti contrabbandieri qui residenti. Il contrabbando era spedito ad un ingegnere che poi lo passava alla ditta.

L'autorità ha sequestrato parecchie bozze di contratto. Si trattava nientemeno che di ventimila tonnellate di riso, di altre ventimila tonnellate di derrate alimentari che attraverso la Svizzera dovevano arrivare ai nostri nemici.

Il viaggiatore fu tosto arrestato. I due contrabbandieri vennero invece rimpatriati con un foglio di via obbligatorio. Ora è ricercato anche un altro incettatore di derrate.

Il nuovo presidente di Haiti

PORTO PRINCIPE, 13.

L'Assemblea Nazionale ha eletto il generale Dartiguenave a Presidente della Repubblica di Haiti.

Teatri ed Arte

Marga Sevilla nella "Cena delle beffe,,

Questa sera la compagnia «Roma» darà al *Costanzi* la fortunata tragedia di Sem Benelli della quale Annibale Ninchi è superbo interprete. Tale rappresentazione assume però un'importanza speciale anche perchè la brava prima attrice Marga Sevilla, spinta da quella nobile e giovanile audacia che la distingue, interpreterà la parte di *Giannetto*. Il teatro sarà certamente affollato.

Serata patriottica al "Nazionale,,
Pro rione Trastevere

Lunedì 16 corrente, al *Teatro Nazionale*, avrà luogo una simpatica serata patriottica, promossa dal Comitato del Rione Trastevere, che ha sede in via San Gallicano n. 7, il cui introito andrà a totale beneficio della nobile iniziativa, che ha per iscopo di provvedere mediante gratuiti buoni per le cucine economiche, il cibo quotidiano alle moglie lattanti dei militi che sono al fronte.

Il programma della serata sarà attraentissimo, anche perchè la compagnia del noto artista Ignazio Mascalchi eseguirà il primo atto del *Romanticismo* ed i due atti della commedia di *Nessuno va al campo*, due bei lavori, i quali benchè non siano una novità, sono però sempre preferibili per una serata di beneficenza; e poi anche perchè sono interpretati dal Mascalchi il quale ne fa una speciale sua creazione, da grande artista drammatico quale egli è conosciuto.

Il Comitato quindi lancia caldo appello a tutti i buoni, a tutti i misericordiosi ed a tutti coloro i quali in questo momento sentono l'alto dovere patriottico, affinchè ognuno voglia portare il suo modesto contributo intervenendo a questa serata patriottica, il cui nobile scopo è altamente caritatevole, e così le madri del Trastevere, liberate dall'assillo del bisogno, possono attendere con serena tranquillità e fede alle eroiche tradizioni del nobile rione.

L'intero programma domani sarà pubblicato.

Il teatro a sezioni al "Metastasio,,

Ieri sera la Compagnia del *Teatro Italiano a sezioni* ha inaugurato lietamente le sue rappresentazioni davanti ad un pubblico numeroso e molto scelto, recitando per la prima volta in Roma una piccola divertente commedia in un atto di Saverio Kombo dal titolo *Una vittoria*. La vittoria sarebbe poi quella riportata da un giovane avvocato contro la propria suocera che lo opprime in tutti i modi e gli rende la vita coniugale detestabile. Ma l'avvocatino viene a sapere, per una pura combinazione, che la ritenuta moralissima suocera è nientemeno che l'amante di un commendatore ed allora, valendosi del segreto, minaccia la suocera di uno scandalo e la induce ad essere per sempre, più umana e più remissiva. L'atto recitato con molta grazia ed impegno dalla brava Cocco, dai coniugi Cattaneo e dalla Saracino, riportò uno schietto successo di applausi che confermò quelli già ottenuti in altre città dalla commedia del valoroso autore ternano.

Si dette poi *Malafemmina* un atto grangnignolesco di T. Smith e l'attore Saltamerenda ebbe modo di farsi calorosamente applaudire nelle vesti di un forzato che viene ad evadere per correre ad uccidere la moglie la quale dopo averlo tradito era anche riuscita, mediante false deposizioni, a farlo condannare all'ergastolo. Insieme col Saltamerenda si fecero applaudire l'attrice Mignon Cocco ch'ebbe accenti di vera drammaticità, il Cecchi ed il Brignone.

Alle sezioni serali riunite tutti i componenti la piccola brava compagnia ebbero applausi e chiamate recitando la interessante commedia *Nessuno va al campo*.

Oggi: *Nessuno val al campo — Tempesta nell'ombra — Non fare ad altri.*

Concorso drammatico permanente per commedie in un atto

Il collega Ugo Ugoletti direttore del *Tirso* — l'autorevole ed diffuso giornale d'arte scenica — ci prega di annunziare che il suo giornale bandisce un concorso permanente per commedie in un atto destinato ad alimentare un *Teatro a sezioni* che, sotto gli auspici del *Tirso* stesso, sorgerà a Roma nella seconda quindicina del corrente mese con criteri puramente artistici e con un'apposita formazione drammatica costituita da elementi di primissimo ordine, tutti provenienti da grandi compagnie.

Le norme del concorso possono richiedersi alla direzione del giornale *Il Tirso*, Via della Vite, 66 — *Roma*.

La traduzione del dramma di Andreieff

Signor Direttore,

Le sarò grato se vorrà far sapere a mezzo del Suo pregiato giornale che la traduzione del dramma di Leonida Andreieff: *Il Belgio non morrà*, che si rappresenta al teatro Quirino dalla Compagnia Sainati, non è quella alla quale abbiamo atteso io ed i colleghi Possner e Morselli. Questa traduzione si intitola: *Il Belgio vivrà*, fu pubblicata dalla casa Bontempelli di Roma e venne rappresentata dalle Compagnie De Sanctis e Carini-Gramatica-Piperno.

Tanto per la verità e per norma del pubblico.

La ringrazio vivamente e mi creda Suo:

Dott. Riccardo Olivi.

SPETTACOLI del 13 Agosto

COSTANZI — Compagnia drammatica « Roma » — Ore 21: *La cena delle beffe.*

QUIRINO — Compagnia Sainati — Ore 21: *Passa la ronda — Il caporale minatore — Le due cortigiane.*

ADRIANO — Compagnie Campioni - Baccani — Riposo.

MANZONI — Ore 18 e 21,15: Grande spettacolo di varietà.

NAZIONALE — Rappresentazioni straordinarie Bernardi — Riposo.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 18,30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

La serata in onore di Petrolini

ha luogo, stasera, al *Cinès*, con «Venite a sentire... »; e sarà, indubbiamente, festosa di pubblico elegantissimo e di vive acclamazioni per il comico delizioso, che è alle ultime rappresentazioni.

Teatri di Roma

COSTANZI — Ieri sera molti applausi e molte chiamate a tutti i bravi attori della Compagnia « Roma » che recitarono con grande impegno *Romanticismo*. Questa sera la *Cena delle beffe*.

QUIRINO — La seconda rappresentazione del dramma: *Il Belgio non morrà* richiamò anche ieri sera un buon pubblico e procurò molti applausi ai bravi attori della Compagnia Sainati.

Questa sera: *Passa la ronda, Il caporale minatore e Le due cortigiane.*

ADRIANO — *Patria* di Sardou richiamò gran pubblico ieri sera all'*Adriano*. La Cassini, Campioni, Baccani, Perusi, Cassini, Futres e gli altri ebbero molti applausi.

Questa sera riposo; domani sera una novità: *Il vampiro*, tre atti di Guido Schraiuder.

NAZIONALE — Costantino Bernardi è generalmente applaudito dal numeroso pubblico che accorre al *Nazionale* ad assistere alle sue interessanti rappresentazioni. Questa sera alle ore 21 e domani, domenica, alle 17,30 e alle 21, ultime raprresentazioni.

Mercoledì, 18, andrà in iscena la grande Compagnia Cooperativa di operette diretta dall'egregio artista Bonomi.

MANZONI — Domani sera inizierà le annunziate rappresentazioni la Compagnia equestre diretta da G. Gatti con interessanti e variati spettacoli.

Libere docenze

Guerrieri dott. Agostino, è autorizzato a trasferire nella R. Università di Bologna la libera docenza in filosofia del diritto da lui conseguita per esami nella R. Università di Catania.

Passera dott. Ercole è abilitato per esami alla libera docenza in clinica oculistica nella R. Università di Roma.

Gentile dott. Panfilo è abilitato alla libera docenza in filosofia del diritto della R. Università di Bologna.

Giuliani dott. Renzo id. id. in zootecnica nella Regia scuola superiore di medicina veterinaria di Milano.

Manaresi dott. Angelo id. id. in viticoltura e orticoltura nella R. Università di Bologna;

Pellegrini dott. Rinaldo id. id. in anatomia ed istologia patologica nella R. Università di Padova.

Donazzi dott. Ottavio id. id. in fisica sperimentale nella R. Università di Pisa.

Rolta dott. Paolo id. id. in storia della filosofia della R. Accademia scientifico-letteraria di Milano.

Provincia Romana

Per il Consiglio Provinciale di Tuscania

Con deliberazione del 10 agosto 1914 il nostro Consiglio Provinciale, in seguito al resultato delle elezioni avvenute nel Mandamento di Tuscania, proclamava eletto a consigliere provinciale l'avv. Verano Luchetti contro l'avv. Ferdinando Garbini, che aveva riportato minor numero di voti. La elezione dell'avv. Luchetti era stata contestata da certo Pietro Vincenti e da altri elettori per vari motivi.

La Giunta delle elezioni ammise la sussistenza delle sole nullità della Sezione di Canino, perchè ivi era mancata la firma di uno scrutatore e propose annullarsi la votazione di detta Sezione. Il Consiglio Provinciale però, con deliberazione del 18 novembre 1914, annullava tutta la elezione.

Contro tale deliberazione il Vincenti presentava alla Corte di Appello due ricorsi; col primo denunziava la irregolare prova dell'alfabetismo del Luchetti, col secondo insisteva per altri motivi, domandando che fosse a lui sostituito l'avv. Garbini. Nel contempo il Luchetti presentava ricorso al Consiglio di Stato.

La Corte di Appello, con sentenza 18 marzo 1915, riuniti i due ricorsi, li dichiarava allo stato improponibili fino all'esito del giudizio al Consiglio di Stato.

Ricorreva il Vincenti in Cassazione ed il Supremo Collegio con sentenza estesa dal comm. Bonelli — e su conforme requisitorio del Proc. Gen. comm. D'Amelio — riteneva che anche in pendenza di un altro giudizio il ricorrente aveva tutto l'interesse di chiedere la ineleggibilità del candidato eletto e di fare a lui sostituire quello che lo segue e perciò ha accolto il ricorso ed ha rinviato la causa per nuovo esame alla Corte di Appello di Perugia.

Il ricorrente Vincenti è stato assistito dall'avv. Menotti Bongarzoni.

Castel Gandolfo

VILLEGGIATURA

Quest'anno a Castel Gandolfo la colonia villeggiante, sempre sceltissima, s'è di molto accresciuta. L'afflusso di distintissime famiglie dalla capitale, in questo ridente paesello, lanciato a 425 metri sul livello del mare, specchiantesi nelle acque dell'amenissimo lago, fa sì che ormai riesce difficile trovare un benchè modesto appartamento.

Su questo aprico colle, all'aere balsamico, alla vista del verde agro romano che si protende giù fino all'azzurro Tirreno e fino all'eterna urbe, alle selve e ai monti, alle ombrose passeggiate delle gallerie, il corpo e lo spirito si riconforta e solleva dell'estivo e spossante calore, qui mitigato dalla brezza marina, che sempre sovremente spira dall'ombra delle annose querce e dei castani.

Ormai Castel Gandolfo può offrire ogni miglior conforto ai numerosi villeggianti che vi accorrono.

L'acqua potabile freschissima delle purissime sorgenti di Palazzolo.

Le superbe ville, quali Barberini, Torlonia, Cibo, Orsini, Gagarine, Brazzà, Monteverde, e una pleiade di villini vagamente disseminati tra il verde selvoso delle sponde del lago, l'illuminazione elettrica e le facilissime comunicazioni tramviarie allaccianti i vari Castelli Laziali, fanno di Castel Gandolfo una stazione estiva di piacevolissimo soggiorno, sempre più ricercata.

Eccovi intanto un primo elenco delle innumerevoli distinte famiglie che sono già qui in villeggiatura:

Alighieri, Agostini, Aldrandi, Albebelli, Apolloni, Anastasia, Angelucci.

Bacchini, Bacchetti, Beghi, Bernani, Domiano, Boriani, Brazzà, Brotolani, Bascelli, Bompiani, Bruni, Beltrini, Buonavita.

Cairo, Caracciolo, Cavazzi, Cerasoli, Corini, Ciocci, Cogliato, Corvini, Cosimi, Costa, Cotogni, Crostarosa, Cuntaberti, Chiri.

De Benedictis, Degasalle, De Simoni, Dublino, Danesi, De Luca, De Benedetti.

Fontemaggi, Finzi, Fiorentino, Fulvi, Fagozzi, Fano, Folchi, Fagaroli, Ferrata, Froschetti.

Giansanti, Gherzi, Gagarine, Garinei, Galassi, Gigotti, Giovanni, Gariglio, Gennaro.

Hamilton, Heuvrati, Hennedy.

Monteverde, Monaco, Mauri, Marini, Maggi, Marcoal, Checco Marconi, Melardi, Massenzi, Melani, Marana, Martinucci.

Luzzatto, Lucidi, Lattuga, Lombardi, Lumia, La Bianca, Luzzi.

Nave, Onofri, Ovidi.

Pucinelli, Panzieri, Priori, Piroli, Paparozzi, Palmaiano, Partini, Pistoni, Pettinati, Paterna, Pozzi, Penna.

Rossi, Righetti, Raffaelli, Rovatti, Ronconi, Rebecchino.

Simoni, Simeoni, Sauro, Soccorso, Spirito, Simibaldi, Stangolini, Scafi, Savini, Sanders, Schiesato.

Torlonia, Tozzi, Tioli.

Vitali, Visciola.

Zeppa, Zevi.

Collegio Americano del Nord, Propaganda Fide, Monache del Nazaret.

Cervara

UNA SOLENNE COMMEMORAZIONE

In questi giorni al Consiglio comunale, prima dello svolgimento dell'ordine del giorno, il sindaco, tenente-medico prof. Saraceni, commemorò con parola sobria e commossa il primo compaesano Lagana Saverio, soldato di fanteria, caduto mentre con impavida fermezza assaliva alla baionetta il nemico sull'altipiano carsico. La lettera del Comando diceva: «cadde da eroe, come da eroe morì»; così il sindaco dimostrò che in quelle due parole si racchiudeva la gesta compiuta con grande fede giovanile per la grandezza d'Italia da un figlio di Cervara che ne serberà un perenne ricordo. Inviò, nel nome santo d'Italia, un reverente saluto alla sua memoria, e le condoglianze a nome del Consiglio ai genitori di lui, e il Consiglio in piedi applaudì freneticamente.

Il Consigliere Raponi Francesco, parlò sul momento storico che attraversa la patria nostra, e fra l'altro propose d'inviare un telegramma al presidente dei ministri ben'augurante alla grandezza d'Italia, un altro in generale a tutti i compaesani combattenti, dicendo loro che il pensiero dell'amministrazione è con loro, come vi è quello delle spose e delle madri fidenti nell'Onnipotente di rivederli fra loro con la palma della vittoria. Un altro collega Pasqua Carlo, caporale maggiore del genio, che ha il compito perienloso del riparo delle opere distrutte dal nemico, e sotto il fuoco di questi lavora per il passaggio del nostro glorioso esercito; invitando tutti a gridare Viva l'Italia il Re l'Esercito la gloriosa Armata, al qual grido tutti i presenti si associarono ai fatidici gridi.

Disse brevi e sentite parole il consigliere greco Natale associandosi a nome degli altri colleghi, a quanto aveva detto il sindaco, e alle proposte del Raponi, rilevando che in quella sera a Cervara si è avuta una seduta che mai potrà dimenticarne il significato tutta la popolazione.

La seduta continuò, approvando il progetto della strada carrozzabile con Arsoli, la quale è imposta dalle necessità de' tempi, approvata a grande maggioranza. L'ampliamento dei locali della posta, e quelli del telefono che fra giorni si attende l'ispettore, per iniziare i lavori d'impianto. L'appalto della conduttura dell'acqua della fontanella, e la riparazione della chiesa. Va notata ad una seduta storica l'assenza della minoranza con a capo l'ex-sindaco Staroccia.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile

ORARIO delle FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli: Accelerato 6.40 — Diretto 7.20 — Accelerato 8.30 — Diretto 13.40 — Accel. 16.25 — Diretto 18.— — Diretto 19.55 — Accelerato 23.10

Linea Pisa: Acceler. 7.25 — Diretto 9.20 — Accelerato 12.25 — Lusso —.— — Accelerato 15.5 — Diretto 18.10 — *Accelerato 19.10 — Diretto 21.— — Diretto 23.15

Linea Sulmona: Accelerato 6.3 — Accelerato 8.3 — Accelerato 12.— — Accelerato 16.20 — Diretto 19.50

Linea Trastevere-Fiumicino: Omnibus 5.4 — Accelerato 7.55 — Accelerato 12.46 — Accelerato 19.31

Linea Ancona: Accelerato 6.— — Diretto 14.55 — *Accelerato 18.5 — Diretto 21.40

Linea Nettuno: Festivo 5.50 — Omnibus 6.50 — Festivo 7.40 — Omnibus 9.15 — Omnibus 18.15

Linea Terracina: Misto 6.30 — Omnibus 12.12 — Accelerato 14.15 — **Omnibus 20.25

Linea Firenze: Diretto 6.— — Accelerato 8.14 — Diretto 14.55 — Diretto 19.5 — * Accel. 18.35 — Diretto 21.6 — Diretto 23.50

Linea Albano-Nettuno: Omnibus 6.10 — Omnibus 8.5 — Omnibus 12.15 — *Festivo 14.30 — Omnibus 17.45 — *Omnibus 20.—

Linea Frascati: Omnibus 6.10 — Omnibus 12.10 — Omnibus 18.55 — Feriale 20.15 — Festivo 21.50

Linea Trastevere Viterbo: Misto 6.45 — Misto 9.50 — Misto 15.20 — Misto 18.45

ARRIVI

Linea Napoli: 7.45 9.25 12.— 14.35 17.25 20.35 22.15 22.50

Linea Pisa: 7.— 8.— 8.30 9.20 11.20 *16.40 19.20 21.25 23.50

Linea Sulmona: *7.30 7.30 9.30 *13.— 22.15 23.45

Linea Fiumicino-Roma: 7.25 10.55 15.14 21.7 21.38

Linea Ancona: 7.15 10.40 14.30 23.—

Linea Nettuno: 8.3 20.45 24.3 12.3 fes. 21.55 fes.

Linea Terracina: *8.6 9.00 15.14 20.4

Linea Firenze: 6.40 9.30 13.15 16.50 19.50 *21.—

Linea Albano: 7.35 8.40 14.— 19.35 21.25 23.55 f.

Linea Frascati: 7.25 8.54 14.55 20.05 21.40 festivo

Linea Viterbo-Trastevere: 8.41 13.27 19.31 22.3

N. B. — I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

TRAMVIE ELETTRICHE CASTELLI ROMANI

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9.30 — 1 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.15 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 19.30 — 18.30 feriale — 20 — 20.30.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.8 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.40 — 13.19 — 14.40 — 16.19 — 17.49 — 19.19 — 20.49 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata Marino.

ROMA-LADISPOLI

Partenza: Termini ore 7, 8.25, 13.35 festivo; Trastevere 7.23, 8.48, 14 festivo.
Arrivi: Termini ore 12.30, 18.35, 20 festivo; Trastevere ore 11.52, 18.6, 20.32 festivo.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.35 — 6.30 — 8.15 — 9.30 — 11.45 — 15.15 — 16.20 — 19.
Arrivi a Roma da Tivoli alle ore: 7.83 — 9.— — 10.22 — 11.— — 13.53 — 16.17 — 18.34 — 20.5 — 22.16.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze (Piazza della Libertà): 6.5 — 9 — 17.
Arrivi (Piazza della Libertà): 9.20, 16.40, 19.40.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: Ore 7.30 — 14.00 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenze da Ostia (Mare): Ore 16.30 — 16.
Arrivi a Roma: Ore 18 — 19.30.

AVVISI ECONOMICI

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

La forza di PAUL ADAM

Grande romanzo dell'epoca napoleonica

Fidelia, Zelinda, Fiorenza! E quali casi strani non erano ad esse capitati nella loro non ancora lunga vita! Esse sapevano a memoria i romanzi. Conoscevano i misteri impenetrabili del cupo castello, la malvagia crudeltà del vampiro, la storia terribile del monaco rinnegato, che, senza saperlo, aveva ucciso suo padre alla porta del convento, ove quegli era venuto mendicando. E non sarebbe potuto avvenire, a simiglianza dell'eroe, di cui le parlava un giorno Zelinda, che Bernardo avesse abbandonata la fidanzata, e la poverina fosse stata sfigurata dal vaiuolo? Sarebbe stato capace di questo, Bernardo?

— Ah! no, no! Non sarei capace di questo: anche se il vaiuolo... toccasse voi, signorina Lyrisse.

Di vederla arrossire a queste sue parole, Héricourt ebbe un grandissimo piacere. Ella si raccolse tutta nella veste, coprendosi la bianca gola col bordo di piume della mamelucca.

Bernardo si sentiva ormai vincitore, e attaccava, scherzando, e con impeto soldatesco, violento e giocondo. Ella si difendeva debolmente, goffamente. Ei seppe com'ella si chiamava: Virginia. La gente se ne andava; furono separati. Il colonnello condusse via la figlia in un carrozzino color cioccolata tirata da una cavalla color isabella.

Oh! come Bernardo avrebbe seguito a passo di corsa quel carrozzino fino in capo al mondo. Gli sembrava che l'aria vibrasse della sua felicità. Anche l'orgoglio era soddisfatto. Egli avrebbe trionfato, perchè era ricco: i Lyrisse possedevano in Lorena un castello contornato da magnifiche terre, acquistato al tempo dell'emigrazione, coi denari che nonno Lyrisse aveva saputo farsi con l'audacia nelle Indie.

VIII.

Bernardo e Virginia passarono in quella proprietà la loro luna di miele. Le pioggie della fine dell'inverno li tenevan chiusi nelle grandi sale inghirlandate di ... re bianche, dove le statue si drappeggiavano nelle alte nicchie di marmo. Fuori, le statue elevavano le loro pose o i loro grappoli di linee dinanzi alle macchie spugnose di fogliame; le gocce dell'acqua bucavano, saltellando, la superficie verde dei bacini; umide e brune le siepi di bosso contornavano dappertutto le aiuole, i pratticelli, i viali di sabbia gialla. A due essi guardavano luccicare la pioggia.

Talvolta dei suoni allegravano l'aria. Era il violino di una giovinetta che Lyrisse padre aveva raccolta, orfana del suo colonnello ch'egli aveva seguito in Olanda e che colà, ad un assedio, era morto. La giovinetta aveva imparato l'arte di far piangere o ridere le corde del suo violino, ed ogni mattina la si sentiva così rivaleggiare con le modulazioni del vento, il cinguettio degli uccelli, le voci della pioggia cadente.

A volte il violino evocava il suono dei pifferi e il capitano ricordava d'improvviso lo stesso acuto grido dominante la cannonata, gli ordini altisonanti, i galoppi, il rimbombo dei carriaggi; lo stesso acuto grido egli aveva sentito alla testa delle fanterie avanzanti a baionetta in canna o l'arma al braccio. Le fatiche della guerra, le paure, le pene, gli slanci, la gloria le provava di nuovo nel rapido ricordo: rivedeva i campi di Engen e di Moesskirch, il cavallo pomellato del colonnello, la bocca spalancata del cavalleggero ch'egli aveva ucciso, e il furore della carica, e i cadaveri nelle pose strane per terra; e la corsa fino al Danubio poi! E la sete acquietata nell'acqua del fiume! Ed infine i sacchi del denaro ammucchiati alla luce delle torcie nel furgone partito sotto buona scorta verso la retroguardia del corpo di Gouvion Saint-Cyr, dove l'attendeva un messo di casa Héricourt, ond'egli si era messo insieme una dote equivalente a quella di Virginia Lyrisse.

Héricourt si sentiva ingrandire al ricordo che col suo braccio aveva conquistato insieme la ricchezza e la beltà.

Il violino glielo cantava nelle mani dell'orfanella. Bernardo e Virginia si amavano cullati dalle onde di questa musica.

In verità la generosità di Dio verso di lui lo meravigliava. Era quasi suo quel palazzotto di mattoni e di marmo eran quasi suoi quei bacini e quei canaletti d'acque dove dormivano le foglie delle ninfee, suoi i quattro cigni naviganti annojati fino alla piccola cascata cantante sotto la ninfa di marmo stesa in cima alla roccia. Malaticcio e capriccioso, il giovine Lyrisse, suo cognato, forse non vivrebbe a lungo, ed ei regnerebbe solo sui boschi, sugli stagni, sulle vigne; sulle chimere delle gronde a gola aperta lungo i bordi dei tetti puntuti; sulle porte chiare di quercia, ornate di lavori in ferro battuto e con sopra il cardo di Lorena scolpito nella pietra.

Tutto pieno di riconoscenza egli veniva presso sua moglie addormentata fra le faretre e le fiaccole degli amorini, perchè il sonno occupava la più parte delle sue ore. Ella carezzava le sensazioni ingenue e semplici di chi nulla sa; restava per ore ed ore seduta sovra un masso nel parco, di contro al quale si drizzavano le rovine dell'antico castello ducale distrutto al tempo delle guerre borgognone. Essa piangeva cuta d'emozione, senza nulla sapere di tutte le quiete, quando si levava la luna; trasaliva al frullo improvviso di un uccelletto, al passaggio furtivo di una donnola tra l'edera.

— O mio bel guerriero! — mormorava essa, prendendo il braccio del marito, mentre i denti le battevano di freddo e di paura. Per niente al mondo avrebbe consentito a lasciar quel sito prediletto, ove faceva letture di cose fantastiche a Bernardo gliene doveva raccontar di altre. Certe sere tutti e due rabbrividivano davvero chiedendosi s'era proprio un'ombra che avevan visto fra le rovine, e si rimettevano appena appena sedendosi nella grande sala da pranzo, male illuminata dalle lumiere scendenti dal soffitto istoriato e dai candelabri di bronzo verde con le zampe d'aquila ove scoppiettavano colanti candele.

Mentre i valletti apparivano e scomparivano, Virginia spiava dietro le spalle del marito, se il fantasma per avventura non apparisse; e se bene scherzasse, rassicurandola, egli seguiva con inquietudine quello sguardo indagatore. Essa lo divertiva con quell'aria di bambina con gli occhi paurosi spalancati, come se l'Invisibile l'avesse sgridata.

Dalla giovinetta, del resto, la donna non era ancora uscita. A cavallo, nel pomeriggio, essa giuocava a non farsi prendere, fustigando e spronando in una corsa pazza. La cavalla bianca di Virginia galoppava lontano, si vedevan il velo verde e la sciarpa sventolare sull'amazzone bruna, ed ella faceva il broncio se il capitano, per timore di una caduta, la raggiungeva troppo presto. Allora ritornavano in silenzio, imbronciati, finchè una frase cortese del marito non apportava la gioia riconciliatrice.

Per questi piccoli litigi cessaron di andare a cavallo. Bernardo volle farle il ritratto; fece venir pastelli, colori, un cavalletto e riuscì a fare una miniatura che piacque a sua moglie. La bella figura di lei usciva da un fondo di cielo azzurro e di fogliame verde, tutta bianca in veste e con una sciarpa arancione sulle spalle. I suoi occhi fra i ricci neri parevan sognare non so che, e la testa inclinata rideva nella rossa bocca. Questo capolavoro dipinto sopra l'avorio fu messo dentro un cerchietto d'oro. Ella amò di più suo marito.

Quando la stagione divenne più mite, essi ritornarono alle rovine della torre. E qualche volta vollero che l'orfanella nascosta là dentro, facesse loro un po' di violinata di musica tedesca. Virginia trovava ciò «patetico». Assisi, l'uno accanto all'altro, dinanzi all'arco rotto della vecchia porta, essi filosofavano come mai le rondini abitassero i buchi della vecchia muraglia. L'edera scendeva come uno scenario dinnanzi al giorno limpido. Virginia amava l'universo, gli uccelletti, Bernardo.

Questi, ogni tanto, faceva sellare il cavallo e andava in città a vedere i suoi uomini e il suo quartiere di cavalleria. I soldati in calzoni di traliccio e col berretto di fatica strigliavano i cavalli; i coscritti imberbi, cotti dal sole, biondi come frumento maturo, imparavano il maneggio del moschetto da Cahujac, verboso e collerico. Battevano tutti insieme, di colpo, le canne delle armi, il corpo rigido con una gamba innanzi.

(Continua).